



Fondazione Ospedale Caimi ONLUS VAILATE



11 GIUGNO 2006

Indice

| | |
|--|--------|
| Saluti del Presidente | pag. 1 |
| I Vescovi di Cremona e l'Ospedale Caimi - I ^a parte | ” 2 |
| Saluti del Vescovo Dante Lafranconi | ” 3 |
| I Vescovi di Cremona e l'Ospedale Caimi - 2 ^a parte | ” 4 |
| Saluti del Sindaco | ” 5 |
| “L'Ospitale dei poveri infermi di Vailate” Una storia iniziata molti anni fa | ” 7 |
| Cronologia degli avvenimenti | ” 14 |
| La riqualificazione dell'Opera Pia | ” 16 |
| Evoluzione strutturale | ” 18 |
| I Poliambulatori | ” 21 |
| I ricordi e le memorie | ” 22 |
| Un seme di amore | ” 24 |
| Il nuovo complesso ospedaliero | ” 26 |
| La nuova struttura Socio Assistenziale e Centro Diurno per Anziani | ” 31 |
| La trasformazione “da I.P.A.B. a Fondazione”: un ritorno alle origini | ” 32 |
| Il Centro Diurno Integrato (C.D.I.) Una risorsa per la qualità della vita della persona anziana | ” 35 |
| L'assistenza nella R.S.A. e I.D.R. nella prospettiva medico - riabilitativa | ” 37 |
| Animazione è..... | ” 40 |
| I volontari AVULSS | ” 44 |
| Cronistoria composizione nominativa dei Consigli di Amministrazione dell'Ospedale Caimi | ” 46 |

Fondazione Ospedale Caimi Vailate ONLUS

L'anno duemilasei, addì undici del mese di giugno, in Vailate, Via Martiri della Libertà, alle ore 16.00, viene inaugurata la nuova Residenza Sanitaria Assistenziale per n. 36 posti letto per anziani ed il nuovo Centro Diurno Integrato per 40 utenti. L'opera, dal costo complessivo di euro 5.696.289,49 =, è stata finanziata con contributo della Regione Lombardia per euro 3.439.086,49 = e per euro 2.257.203,00 = con fondi patrimoniali della Fondazione.

Il progetto della nuova struttura è stato redatto dallo Studio Architetti Ermentini Marco e Laura di Crema.

Alla cerimonia sono intervenute autorità civili e religiose nonché una larga rappresentanza della popolazione vailatese.

Fiero di aver portato felicemente a termine i lavori della nuova Struttura ringrazio tutti coloro che, attraverso lasciti o nelle varie forme di collaborazione, hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

Vailate, lì 11 giugno 2006

Il Presidente
Dott. Ing. Buccellè Don Adelio

Essendo: Presidente della Repubblica Italiana l'On.le Giorgio Napolitano e Sommo Pontefice S.S. Benedetto XVI;
Vescovo di Cremona Sua Eccellenza Mons. Dante Lafranconi;
Arciprete di Vailate il Sac. Buccellè Adelio;
Sindaco del Comune di Vailate il Dott. Massimo Vailati;
Maresciallo Comandante la Stazione Carabinieri di Vailate il Sig. Nicola Piga.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ospedale Caimi Onlus di Vailate così composto:

Presidente:
Dott. Ing. Buccellè Don Adelio
Membri:
Brusa Dott. Pierantonio - Presidente Onorario
Cecchinelli M.D.L. Alessandro
Cofferati Dott. H.C. Battista
Grassi Dott. Ing. Ebi.

Direttore Generale: Eurica Cassani
Direttore Sanitario: Dott. Michele Santarsiero



Carissimi,

domenica 11 giugno 2006, la comunità di Vailate iscriverà, fra gli eventi significativi della propria storia, l'inaugurazione della nuova Residenza Socio-Assistenziale; fedele alla preziosa eredità ricevuta, possa continuare a prendersi cura della persona sola, dell'ammalato e di ogni sofferente nel corpo e nello spirito, animata dalla carità di Cristo.

In questo momento gioioso, il pensiero non può non ritornare con gratitudine immensa a chi, esattamente 250 anni fa, animato da un grande spirito di amore verso i più poveri ed infermi del paese, gettava il primo seme concreto di un frondoso e ricco albero di carità che ancora rimane radicato saldamente fra noi.

All'impegno di Don Pietro Garioli seguirono, per contagioso esempio di bene, quello di Don Giuseppe Nazarri e di Don Giovan Battista Caimi, primo fondatore.

Anche al loro pensiero lungimirante ed alla loro ponderata azione di concreta fraternità possiamo ascrivere riconoscendo il nostro presente orgoglio di continuare nel tempo, all'interno dell'Opera Caimi, il medesimo progetto di carità.

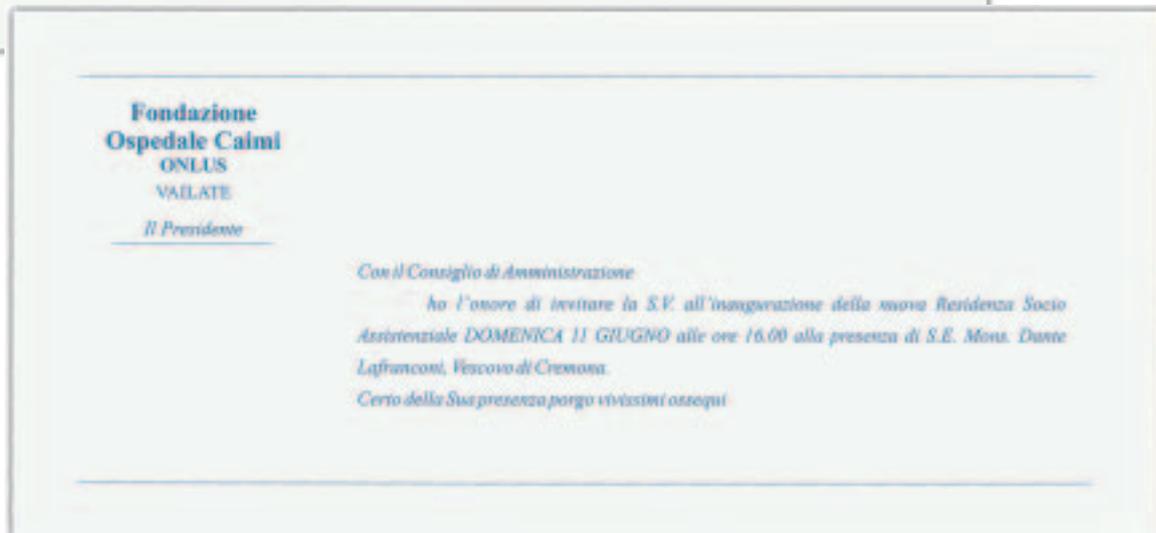
Con questa agile pubblicazione la Fondazione desidera far conoscere a tutta la cittadinanza quanto è stato edificato in questi anni con straordinaria laboriosità.

Ringrazio vivamente il Direttore Generale e i componenti dei vari Consigli di Amministrazione che hanno contribuito fattivamente alla realizzazione di questo magnifico complesso socio-assistenziale.

Il ringraziamento si estende doveroso a quanti quotidianamente offrono la loro competenza e professionalità assicurando, accoglienza, efficienza ed umanità nel "nostro Ospedale".

Ad ogni operatore auguro un cammino di feconda presenza e di costante arricchimento spirituale nella dedizione ai nostri ammalati

Il Presidente della Fondazione Ospedale Caimi
Don Adelio Buccellé



I Vescovi di Cremona e l'Ospedale Caimi



Monsignor Fiorino Tagliaferri



Monsignor Enrico Assi





Al Vescovo di Cremona

Cari Ospiti della Fondazione Ospedale Caimi ONLUS di Vailate, nell'attesa di potervi incontrare di persona durante l'inaugurazione dell'ampliamento dell'Ospedale e la realizzazione della nuova RSA e del Centro Diurno Integrato, mi è caro salutarvi con le parole che papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, ha rivolto agli anziani e agli ammalati durante uno dei suoi incontri "La Chiesa ha bisogno di voi. Anche la società civile ha bisogno di voi".

"La Chiesa ha bisogno di voi": sono le stesse parole che aveva rivolto all'indimenticabile raduno di Tor Vergata, dinanzi a due milioni di giovani.

Tutti dunque sono indispensabili: sia i giovani, portatori di entusiasmo e freschezza, sia gli anziani, ricchi di saggezza e prudenza. L'anziano, poi, è detentore di sorprendenti risorse destinate non solo ad arricchire l'interiorità della persona, ma anche l'ambiente in cui vive. Ricordo il rispetto, la venerazione che circondava, qualche decina di anni fa, le persone dai capelli bianchi. La loro parola, spesso era l'ultima, quella che concludeva le discussioni, la più autorevole. Autorevole perché ricca di anni di esperienza.

Quando visito le Case di riposo incontro sempre più spesso persone che hanno superato la tappa anche dei novant'anni. In quei momenti mi viene alla mente il comando del libro del Levitico: "Onora la persona del vecchio", e il profondo rispetto si tramuta in venerazione.

Onorare gli anziani comporta un triplice dovere verso di loro: l'accoglienza, l'assistenza, la valorizzazione delle loro qualità. Mi auguro che anche a Vailate queste tre parole formino la base per un profondo rispetto e una convivenza salutare.

È con questo auspicio che, nell'attesa di incontrarvi, invoco su tutti voi, carissimi Ospiti, le più ampie benedizioni perché la gioia del Signore illumini ogni vostra giornata.

Cremona, 16 luglio 2005
memoria della B. V. Maria del monte Carmelo

Dante Lafranconi
+ Dante, vescovo

Mons. Dante Lafranconi
Al Vescovo di Cremona

Cremona, 6 Settembre 2005

Gentilissimi Signor Presidente
e Signora Direttore Generale,

sono stato contento dell'incontro di Domenica avuto con Voi, il Consiglio di Amministrazione e, particolarmente, con gli Ospiti della Fondazione Ospedale Caimi. Ho potuto constatare l'impegno che vi anima per migliorare sia le strutture che i rapporti umani con le singole persone.

E' motivo di speranza constatare che ci siano persone disposte a spendere tempo ed energie per alleviare il dolore e assistere gli anziani e gli ammalati. Auguro che non manchi mai la presenza di uomini e donne animati dal pieno rispetto della vita e della persona umana.

Ringraziando per la generosa offerta che ho già devoluto per la carità, porgo al Presidente don Adelio, al Direttore Generale, ai vostri Collaboratori, ai Medici, al Personale e a tutti gli Ospiti dell'Ospedale gli auguri di ogni bene, e chiedo al Signore, per intercessione di "Maria Bambina", una particolare benedizione.

Dante Lafranconi
+ Dante, vescovo



Al Vescovo di Cremona

Cremona, 29 maggio 2001

Caro don Adelio,

ti ringrazio del cordiale invito a condividere con gli ospiti dell'Ospedale Caimi qualche momento della manifestazione "Anziani insieme per le età".

Come ti ho detto nel nostro recente incontro al Santuario di Caravaggio, sarei venuto molto volentieri: per me è sempre una festa, oltre che un dovere di Pastore, incontrare i miei "coetanei". Purtroppo gli impegni pastorali, particolarmente intensi in occasione del Congresso Eucaristico diocesano, non mi permettono di prendermi questa soddisfazione. Vorrei che tu esprimessi ai cari ospiti la mia vicinanza spirituale di preghiera e di augurio per la buona riuscita della manifestazione.

Con un cordiale saluto e la mia affettuosa benedizione.



Monsignor Giulio Nicolini

*Adelio in Cristo
+ Giulio, vescovo
(+ Giulio Nicolini)*



Monsignor Dante Lafranconi





Comune di Vailate

È sempre motivo di grande soddisfazione per il paese vedere la realizzazione di opere e strutture a favore della comunità. E lo è ancor di più quando tali opere vanno nella direzione di migliorare la qualità dei servizi che vengono resi ai cittadini.

Ecco perché ci sentiamo tutti orgogliosi nel poter inaugurare la costruzione e l'avvio di un'importante nuova struttura a Vailate, quale l'ampliamento dell'ospedale Caimi e la collocazione al suo interno di un centro diurno integrato.

Fin dalla sua nascita l'Opera Pia- oggi Fondazione- è stata una risorsa preziosa per il nostro territorio e in tutti questi anni, grazie al buon lavoro del personale e degli operatori, ha offerto servizi socio-sanitari e assistenziali ad un livello da tutti riconosciuto come ottimo, efficiente e rispondente ai bisogni sociali che man mano negli anni sono emersi.

Nelle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato così tanti aspetti del nostro vivere, in particolare quello degli anziani, è stata una scelta giusta e condivisibile quella di impegnarsi affinché "il Caimi" (così siamo tutti abituati a chiamarlo) si ampliasse, diversificando la propria offerta e adeguandola alle esigenze sempre più attuali.

Posti letto come residenza sanitaria assistita per lungodegenti, posti letto per riabilitazione, ambulatori convenzionati per analisi, esami e visite specialistiche e – da oggi - anche centro diurno integrato: Vailate può così vantare in questo campo un presidio di particolare rilevanza per il territorio.

L'Amministrazione comunale, convinta che l'ulteriore arricchimento di servizi possa portare benefici e ricadute positive al paese e ai suoi abitanti, saluta quindi con estremo piacere la nascita della nuova struttura.

Da parte nostra, continuerà in modo ancora più solido la collaborazione con il Caimi, nella consapevolezza che è obiettivo comune trovare quelle sinergie e quelle integrazioni tese ad ottimizzare al meglio le risorse umane ed economiche destinate a questo scopo e a garantire una rete di servizi sociali di qualità e a misura del cittadino.

Il Sindaco
Dott. Massimo Vailati



CHARITAS IN PAUPERIBUS VAILATI SAC. IOANNIS BAPTISTAE
CAIMI HOC NOSOCOMIUM IURIS PATRONATUS FAMILIARIS
ANNO 1771 FUNDAVIT

*Ritratto del sacerdote don Giovan Battista Caimi fondatore dell'Ospedale - olio su tela
(Fondazione Ospedale Caimi Vailate)*

“L’Ospitale dei poveri infermi di Vailate”

Una storia iniziata molti anni fa

Paolo Origgi

L’assistenza ai poveri ammalati e la tradizione caritativa sono state argomento molto dibattuto nei secoli passati in particolare nei secoli XIV e XV, quando le amministrazioni preposte dovettero affrontare le nuove normative introdotte allora riguardanti i Luoghi Pii quali le *Hospitalia*¹ e le *Scholae*². Le novità legislative della riforma portarono vantaggi a tutte le attività elemosiniere e caritative favorendole con notevoli esenzioni tributarie³.

In tre località della Geradadda (a Caravaggio, Treviglio e Rivolta), la cura e l’assistenza dei “poveri infermi” erano problemi già affrontati sin dal 1300 e risolti con la fondazione di alcune strutture ospedaliere particolari, non da intendersi come dei veri e propri ospedali, nel senso odierno, ma come istituzioni caritative zelanti nel portare gratuito soccorso ai più bisognosi.

A Caravaggio, nel 1320 esiste già un ospedale o luogo pio dove affiliati a delle confraternite assistono i poveri e i pellegrini⁴. Agli inizi del secolo successivo ne viene costruito uno nuovo a fianco della prima struttura del Santuario di Santa Maria del Fonte, ma, la sua distanza dal borgo rende necessaria la costruzione di un altro edificio, all’interno delle mura, in prossimità della Chiesa e del Cimitero, di più facile accesso per la popolazione⁵.

Nella vicina Treviglio, Beltrame de’ Butinoni, figlio di Pietro fonda nel 1316 l’Ospedale di Santa Maria dei Poveri, con lo scopo di curare “*i poveri e infermi del Borgo*” di Treviglio⁶.

L’esistenza di un ospedale a Rivolta già nel 1300 viene confermata da una pergamena datata 29 maggio 1345 sulla quale si legge: “*Appiani, fratello dell’Ospedale delle Santa Maria Vergine e Marta del detto castello di Rivolta, unitamente a Bettino figlio del fu Guazzino da Brignano, procuratore, e a Bertramino figlio del fu Giacomo da Vailate, Vicario del detto Ospedale, [...]*”⁷.

All’inizio del Millequattrocento alcune famiglie vailatesi fra quelle maggiormente in vista occupano il posto di deputati nelle fondazioni Ospitaliere di Milano. Nel 1418 e dal 1422 al 1429 Maffiolo de Vailate fa parte del capitolo dell’Ospedale della Pietà formato da 24 deputati, divisi in 12 laici e 12 ecclesiastici, costituito e presieduto dal Vicario Arcivescovile. Più tardi dal 1432 al 1451 la stessa carica viene ricoperta da Dionisio de Vailate⁸. Dopo la seconda metà del secolo XV non risultano più presenti invece membri di famiglie vailatesi in queste istituzioni. Ciò, probabilmente, perché a quel periodo risale la data della nascita anche a Vailate di un *Ospitale* gestito dagli “scolari” della *Scuola di Santa Marta*⁹ che,

¹ *Hospitalia*: comunità religiose, espressione privilegiata di pratica della carità da parte di laici devoti.

² *Scholae*: termine di antica provenienza, utilizzato nel medio evo soprattutto per indicare corporazioni con finalità religiose e di cristiana carità.

³ Tutti i “privilegi” furono raccolti in un testo unico dal duca Gian Galeazzo Maria Sforza, testo noto come “*decretum in favorem piorum locorum*”, dell’anno 1486. Cfr. L. PROSDOCIMI, *Luoghi Pii (Ospedali e Scholae) a Milano tra riforme Quattrocentesche e interventi statuali*, in: *La città e i poveri – Milano e le terre di lombarde dal Rinascimento all’età spagnola*, Milano 1995, p. 45.

⁴ Si suppone l’esistenza di detto ospedale in quanto è stato ritrovato un documento di atto notarile redatto nel 1320 all’interno di detto “Ospitale” dal notaio Alberto Adamo de’ Astino, per l’apertura della Roggia Rognola: *actum fuit in dicto burgo de Caravaggio in Hospitale dicti Communis*. Cfr. A. POSSENTI, *Ospedale di S. Maria del Sacro Fonte di Caravaggio*. In: AA. VV., *L’affascinante avventura di sei fratelli – Gli Ospedali riuniti di Treviglio*, Treviglio 2001, p. 237

⁵ A. POSSENTI, *Ospedale di S. Maria del Fonte*, op. cit., pp. 244-245.

⁶ G. BINDELLI, P. PEREGO, *L’Ospedale dei poveri di Treviglio*. In: AA. VV., *L’affascinante avventura di sei fratelli – Gli Ospedali riuniti di Treviglio*, Treviglio 2001, pp. 283-284.

⁷ E. CALVI, *Il Borgo sull’Alta Riva, Castrum Ripaltae Siccae - Storia di Rivolta d’Adda, dal 1300 alla prima metà del 1500*, vol. 2°, Rivolta d’Adda 1993, p. 30.

⁸ Cfr. G. ALBINI, *Città e Ospedali nella Lombardia Medievale*, Bologna 1993, p. 255. - OFFICIO DELLA PIETÀ DEI POVERI, le fonti si trovano presso i seguenti Archivi: *Archivio del Pio Albergo Trivulzio*, *Albergo dei Vecchi*, *Ordinazioni Capitolari – Archivio di Stato di Milano*, *Fondo Panigarola – Biblioteca Reale di Torino*.

⁹ “Durante il secolo XIV non mancano poi i casi di scholae in cui accanto agli scholares laici compaiono anche dei religiosi, dei frates appartenenti agli ordini ospitalieri e addetti probabilmente all’assistenza dei poveri ricoverati nelle case che alcune di esse tenevano all’uopo. [...] ... parlando di ospedali, il connubio e talvolta la compenetrazione e la fusione di un consortium o schola con un hospitale, retto da ordini ospitalieri, non fu infrequente”. Cfr. L. PROSDOCIMI, *Luoghi Pii, ecc.*, op. cit., p. 54.

come per le istituzioni di Caravaggio e Treviglio, era un sito di accogliimento pio sorto per lo scopo principale di dare aiuto ai poveri, agli ammalati ed ai pellegrini¹⁰.

Nella relazione riguardante la visita pastorale di mons. Nicolò Sfondrati vescovo di Cremona, avvenuta in Vailate nell'anno 1580, il relatore annota la presenza nelle due stanze dell'Hospitale di un certo numero di letti destinati al ricovero dei poveri pellegrini romei¹¹ ed al vitto che nell'ospizio si dava ai poveri.

Nel secolo successivo, il XVII, epidemie mortali quali la peste ed il colera seminano morte in molte città e borgate, ed anche la popolazione vailatese viene colpita duramente. La sofferenza maggiore è sempre per i più poveri, i più deboli e gli inermi, i più attaccabili da tali sventure.

E vuoi la popolazione decimata da queste calamità, i paesi svuotati, le campagne e le coltivazioni che non fruttavano a causa della mancanza di forza lavoro, i raccolti scarsi e la denutrizione, rendono sempre più deboli quelle famiglie che già sopravvivono di stenti. E forse questa consapevolezza avrà creato una breccia in quelle menti più sensibili che maggiormente avevano a cuore la cura della popolazione più bisognosa.

Sia stata questa la scintilla oppure altri motivi a noi sconosciuti, sta di fatto che nella seconda metà del secolo XVIII nasce l'idea di creare una vera e propria struttura ospedaliera atta a portare assistenza e cure sanitarie ai poveri infermi della nostra comunità.

Tale progetto accomuna le volontà testamentarie di tre sacerdoti di origine vailatese don Pietro Garioli, don Giuseppe Nazarri e don Giovan Battista Caimi.

8

Il primo di essi che ha l'idea di istituire questa opera pia è don Pietro Garioli, quando il 10 maggio 1756 fa includere nel suo testamento rogato dal notaio Giuseppe Cerri le seguenti disposizioni: *“Io nel nome del Signore prete Pietro Garioli figlio del Sig.[no]r Gregorio abitante in Vailate Gerad'Ada (sic) Ducato di Milano sano per la Dio grazia di mente ed intelletto benché indisposto alla presenza di noi”*¹² e stabiliva che: *“Item voglio, ordino e dichiaro che ogni qual volta avesse ad erigersi in questo Borgo di Vailate un ospitale per li infermi, allora in quel caso voglio che cessi il regolamento da me di sopra ordinato e stabilito circa la disposizione delle dette limosine ed ordino che la d.[ett]a eredità passi tutta intieramente al d.[ett]o ospitale e venga unita ed incorporata alle altre sostanze e rendite che verranno lasciate e destinate per il mantenimento di d.[ett]o ospitale, volendo poi in tale evento che detta mia eredità debba venire in perpetuo per il mantenimento di d.[ett]o ospitale e che venga maneggiata e governata da quelle persone che saranno elette e destinate per amministrare le altre entrate di d.[ett]o ospitale, e finalmente d.[ett]a mia eredità sia amministrata nello stesso modo e forma di regolamento che si praticherà nel governare e regolare le altre sostanze e rendite di d.[ett]o ospitale perché così è.”*¹³

L'esecutore testamentario prescelto da don Garioli per la cura delle sue sostanze è il reverendo don Giovan Battista Caimi, figlio del dottor Giuseppe Maria Caimi, notaio del collegio di Milano, e della signora Anna Maria Agnelli, nato a Vailate il 29 febbraio 1714: *“Item ho deputato e deputo per esecutore testamentario di questa mia ultima volontà il M.[olt]o R.[everend]o Sig.[no]r Don Gio. Batta Caimo (sic) al cui arbitrio lascio e concedo la facoltà di nominare ed eleggere una o più persone che dopo la di lui morte abbino da far eseguire tale mia ultima volontà, anzi quando mai piacesse al med.[esim]o Sig.[no]r Don Gio. Batta Caimo eleggersi lui stesso vivente qualche altra persona o persone quanto per compagno”*¹⁴

¹⁰ Archivio Parrocchiale di Vailate, *Platea bonorum reddituum et jurium Parochialis Ecclesiae SS. App. Petri et Pauli Oppidi Vailati - Ospitale, Chiesa, e Scuola di Santa Marta*, pp. 87-91, “... alloggiando pellegrini, ò poveri; facendo pace co' nemici; accompagnando corpi alla sepoltura; assistendo alle processioni; accompagnando il S.[antissi]mo Sacramento ò in processione, ò quando si porta alli infermi; ò essendo impediti [...]”.

¹¹ Pellegrini che sono in viaggio per Roma.

¹² Testamento del prete don Pietro Garioli, redatto dal notaio Giuseppe Cerri “*habit.[ator] Oppidi Vailati Glare Abdue*”, in data 1756 nel giorno di lunedì dieci del mese di maggio.

Il testamento di don Garioli termina con queste disposizioni: *“Item lascio a Luoghi di terra Santa lire trè di Milano per una sol volta tanto, e così ancora per la redenzione dei Schiavi.”*

¹³ ASMi, Luoghi Pii, cart. 507, Vailate. – Archivio Ospedale Caimi. Testamento di don Pietro Garioli, pp. 1-14-15.

¹⁴ ASMi, Luoghi Pii, cart. 507, Vailate, ecc., p. 21.

Il regolamento citato nelle prime righe del testamento del Garioli dice che dopo la sua morte il sacerdote don Giovan Battista Caimi dovrà curare personalmente la vendita di tutti i mobili e con il denaro ricavato da questa vendita assieme al denaro lasciato in eredità dovrà acquistare più stabili possibile. Il denaro che rimarrà in cassa dovrà essere impiegato presso una o più persone di fiducia ad un buon interesse annuo in modo da fruttare. Con il guadagno prodotto da questi investimenti si dovrà soccorrere i poveri di Vailate tenendo presente però di preferire sempre i più poveri ed i più miserabili.

Nel caso venga eretto nel Borgo di Vailate un Ospedale allora la distribuzione delle elemosine dovrà cessare e tutta l'eredità passerà interamente al nuovo Ospedale.

Tre anni dopo aver dettato le sue volontà, il 27 maggio 1759, don Pietro Garioli lascia la sua vita terrena.

Seguendo l'esempio di don Garioli, don Giuseppe Gervasio Nazarri, un altro sacerdote vailatese, il 18 aprile 1769 decideva di lasciare in eredità le sue sostanze ai poveri infermi di Vailate.

“Essendo che non vi sia cosa più sottoposta alla mutazione quanto la volontà dell’uomo quale secondo le varie vicende ora è d’un parere, ora d’un altro, perciò io Sacerdote Don Giuseppe Nazarri figlio del q.[uondam] Antonio abitante in Vailate Gera d’Adda Ducato di Milano sano per la Dio grazia di mente ed intelletto ...[...] voglio ed intendo che questo mio testamento debba prevalere à qualunque altro ed qualsivoglia altra disposizione che potesse esser stata da me fatta in mia ultima volontà. [...]”

Avendo anche io testatore sud.[dett]o fatto serio riflesso non esservi in questo Borgo di Vailate ospitale per li poveri infermi quali sprovvisti d’ogni bisognevole in tempo delle loro malattie, languiscono frà stenti e miserie, e sapendo che una persona pia e facoltosa di questo paese con la speranza di poter ottenere da Superiori l’approvazione ed assenso, ha pensiero di erigere un ospitale per li poveri infermi in questo Borgo, [...] perciò ancor io per dar principio à formar colle mie sostanze qualche poca al med.[esim]o ospitale se si erigerà ogni qual volta possa ottenersi da Superiori l’approvazione come abbasso spiegavo. [...] ¹⁵

E come fece don Garioli anch’egli incarica quale amministratore delle sue sostanze don Giovan Battista Caimi. Così si legge a pagina quattordici, alla riga unicesima: *...ordino e voglio che il Sig.[no]r Don Giò Batta Caimi Sacerdote abitante in questo Borgo persona molto prudente e pia e mio amorevole debba amministrare detta mia eredità disponendo interinalmente col consenso delli miei Sig.[no]ri Esecutori testamentari dei frutti che annualmente si ricavaranno dalla mia eredità ò à favore de poveri di questo Borgo di Vailate o accumulandoli per beneficio e dote del d.[ett]o ospitale sino a che si erigerà.”*

Quattro giorni dopo aver dettato le sue ultime volontà don Giuseppe Nazarri moriva.

Il 17 luglio 1769 a Milano nello studio del Notaio Giacomo Vertemate viene redatto l’atto notarile di donazione tra i vivi¹⁶ con il quale don Giovan Battista Caimi riunisce i suoi beni, con i beni ricevuti da don Pietro Garioli e da Don Nazarri, nominando quali unici eredi i poveri infermi di Vailate, riservandosi: *“In secondo luogo il medesimo Signor donante hà dichiarato pure, e dichiara, che per la presente donazione non intende egli spogliarsi del beneficio dell’usufrutto de’ rispettivi beni stabili, e Capitali di sopra descritti, e donati; Ma che sia questo riservato pienamente a suo favore vita sua natural durante [...]”*¹⁷.

Nel succitato atto notarile don Giovan Battista Caimi donava la sua: *“Casa di Nobile situata in Porta di sopra nel detto Borgo di Vailate, e che serve di attuale abitazione del detto Reverendo Sig.[no]r Don Giò Batta consistente in Luoghi cinque terranei con portico, e comodità di scuderia, ed altri luoghi*

¹⁵ ASMi, Luoghi Pii, cart. 507, Vailate - Archivio Ospedale di Vailate. *Testamento del Sacerdote Giuseppe Nazarri del Borgo di Vailate del g.[ior]no 18 Aprile 1769 rogato dal Dott. Giuseppe Cerri Not.[ai]o di Milano del sud.[dett]o Borgo di Vailate.*

¹⁶ “... Volontariamente. – Ed in ogni miglior modo. – Hà fatto, e fà ampia, e generale donazione fra vivi pura, mera, ed irrevocabile, abdicativa, e valitura dal g.[ior]no d’oggi in avanti, ed anche a titolo di vero dato a proprio (etc.), ed in ogni modo miglior (etc.) e ciò in testimonio dell’amore, e caritatevole compassione conserva verso de’ poveri Infermi di detto Borgo di Vailate [...]” dal: Testamento del sacerdote don Giovan Battista Caimi, 17 luglio 1769, pp. 34-35, Archivio Ospedale Caimi.

¹⁷ Testamento del sacerdote don Giovan Battista Caimi, ecc., pp. 47, Archivio Ospedale Caimi.

rustici con li rispettivi suoi Superiori sino al tetto inclusivamente, e con giardino annesso [...] Detto Ospitale dovrà essere eretto nella succennata Casa propria di abitazione di esso Rev.[eren]do Sig.[no]r Donante, la qual Casa perciò sarà cura degli infras.[crit]ti Signori Amministratori di farla addattare per tale uso subito dopo la di lui morte in forma lodevole, sempre però in quella forma [...].

Il giorno 11 marzo 1771 don Giovan Battista Caimi ottiene da Vienna la sovrana approvazione dell'Imperatrice Regina Maria Teresa “*Maria Theresia Dei gratia Romanorum Imperatrix, Regina Hungariae Bohemiae . Dux Mediolani &tc &tc &tc [...]* come in virtù del presente accordiamo il Regio

Nostro assenso da spedirsi nelle forme consuete dall'Offizio Economale per la fondazione in Vailate di uno Spedale per gli Infermi, a tenore della Donazione inter vivos fatta dal Sacerdote Gio: Battista Cajmi, e della dichiarazione addizionale dal medesimo aggiunta, come dall'Istromenti 17 Luglio 1769, e 7 Agosto 1770. Quindi vogliamo, che debbano aver esecuzione le pie disposizioni a favore del prelodato Ospitale da erigersi, fatte tanto dal sacerdote Giuseppe Nazari, quanto dal Sacerdote Pietro Garioli, come dalli rispettivi testamenti de' 18 Aprile 1769, e de' 10 Maggio 1756 nonostante le ragioni allegate in contrario dalli rispettivi Eredi ab intestato sotto però le seguenti condizioni, e cautele.¹⁸

E vien da chiedersi cosa stia a significare la frase: “... nonostante le ragioni allegate in contrario dalli rispettivi Eredi [...]” riportata nella Sovrana Approvazione.

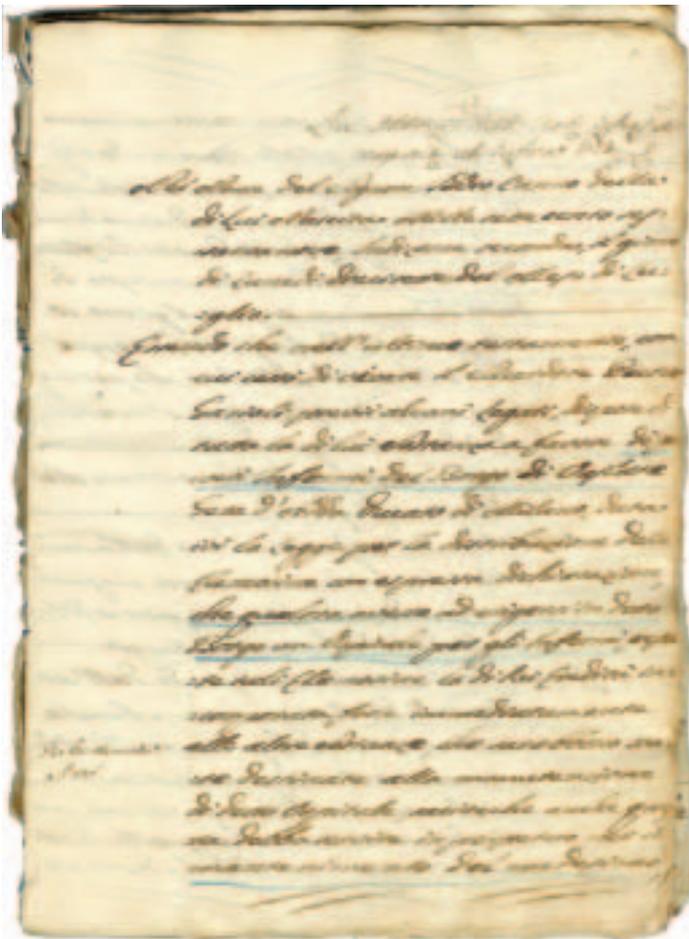
Tornando indietro di un anno (1770) troviamo una lettera inviata da Antonio Nazzari, fratello del sacerdote in questione e dai nipoti Pietro e Antonio Garatti figli della sorella del “*de cuis*” i quali erano contrari alle disposizioni del defunto zio¹⁹.

La medesima cosa capita alla morte di don Pietro Garioli nel 1759. Il nipote Giuseppe figlio della sorella Maddalena maritata con un certo

Giacomo Rivabeni si oppone anch'egli alle volontà testamentarie dello zio²⁰.

La questione sull'eredità si sarà trascinata per parecchio tempo se tale argomento lo troviamo nelle “sovrane disposizione” redatte nel 1771.

Solo nel 1776, il 12 giugno, quando il Giuseppe Rivabeni muore si scopre (frutto di compromesso legale o di pentimento all'opposizione alle volontà dello zio), che nel suo testamento rogato dal già citato notaio Giuseppe Cerri aveva dettato le seguenti disposizioni: “*che qualora suo figlio Lorenzo Rivabene morisse senza filij, o che mancasse la linea, o sia discendenza masculina legitima, e naturale*



Archivio Ospedale Caimi, testamento del sacerdote don Giovan Battista Caimi - 17 luglio 1769.
Pagina iniziale

¹⁸ ASMi, Luoghi Pii, cart. 507, Sovrano assenso dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, “sotto alcune riserve espresse”. Approvato in Vienna l'11 marzo 1771 e a Milano il 20 marzo 1771.

¹⁹ ASMi, Luoghi Pii, cart. 507.

²⁰ ASMi, Luoghi Pii, cart. 507. – don Pietro Garioli figlio di Gregorio aveva un fratello Giacomo (che nomina nel testamento come don Giacomo prevosto) e una sorella Maddalena maritata con Giacomo Rivabeni. Da questo matrimonio erano nati Giuseppe e Giacomo Francesco (quest'ultimo era già morto all'epoca del testamento).

di legittimo matrimonio procurata dal detto suo figlio Lorenzo, vole che la sua eredità passi all'eredità, o sia opera pia lasciata, ed istituita per li poveri di Vailate del già Signor don Pietro Garioli suo zio materno, e sia distribuita e maneggiata nella maniera di detto suo Signor Zio ordinata con li suoi stessi obblighi, e condizioni dal medesimo ingionte, come appare dal testamento di detto Signor don Pietro Garioli [...].²¹

Altri nel frattempo avevano lasciato generosamente i loro capitali all'erigendo Ospedale, tra tutti citiamo l'arciprete don Francesco Giani e una signora tale Rosa Marinoni in Giussani.

Nel 1789, erano emerse delle forti contestazioni circa l'utilità di questo nuovo Ospedale. Motivo critico scatenante era soprattutto l'esiguità della somma impegnata e la vicinanza di due simili Ospedali già attivi da molto tempo, quello di Treviglio e quello di Caravaggio.

In sostanza quello che più stava a cuore a chi contestava questa nuova fondazione era soprattutto la possibilità di incamerare il lascito del sacerdote don Giovan Battista Caimi e degli altri due sacerdoti don Pietro Garioli e don Giuseppe Nazari.

Scriveva, in data 4 marzo 1789, il segretario del Consiglio Governativo Garbagnati, in relazione ad un ricorso del Sacerdote G. B. Caimi,: *“sarà ancora a vedersi se convenga permettere l'erezione d'un Ospitale per due riflessi:*

Primo - *Perché la dotazione secondo ha esposto il fondatore non sarebbe che di annue lire 3600, quali per la maggior parte sarebbero consunte dai salari del Medico, Chirurgo, Inservienti.*

Secondo - *Il borgo di Vailate è poco distante da Caravaggio e da Treviglio, onde sarebbe meglio aggregare le sostanze ad uno di essi coll'obbligo di ricevere li Poveri Infermi di Vailate.”²²*

Intanto Giovan Battista Caimi il giorno 30 marzo 1790 fa redigere un nuovo atto testamentario dal notaio Strazza di Rivolta nel quale si riporta che: *“... qualora per motivo alcuno errigere non si possa il suddetto Ospitale, (il che non credo) in tal caso voglio che tutta la rendita annua de Beni tanto di mia eredità, come di quelli da me vincolati alla mentovata donazione tra vivi, ed anche da quelli in me pervenuti dalle disposizioni testamentarie delli summentovati Rev.[eren]di Sig.[no]ri Don Pietro Garioli, e Don Giuseppe Nazari, sia annualmente convertita in Soglievo de poveri di detto Borgo di Vailate, e massime de poveri infermi, che istituisco in tal caso miei eredi universali, e tale li nomino con la mia propria bocca [...].²³*



Archivio Ospedale Caimi, testamento del sacerdote don Giovan Battista Caimi - 17 luglio 1769. Pagina finale con il segno di tabellionato del notaio Giacomo Vertemate

²¹ Archivio Parrocchiale di Vailate, *Platea bonorum reddituum et jurium Parochialis Ecclesiae SS. App. Petri et Pauli Oppidi Vailati*, pp. 155-156.

²² ASMi, Luoghi Pii, parte antica, cart. 507, Vailate.

²³ Testamento del sacerdote don Giovan Battista Caimi, 30/03/1790. - ASMi, Luoghi Pii, P. A., cart. 507, Vailate. - Archivio Ospedale Caimi.

Volle tutelarsi anche prevedendo il peggiore dei casi. Qualore non potesse sussistere la sua volontà in rapporto a tutti i beni ma soltanto alla quinta parte di essi, come prescritto nella norma dell'editto del settembre 1767 che regola l'ammortamento, volle che questa quinta parte fosse destinata per una causa pia a favore dei poveri di Vailate, mentre per tutte le altre sostanze nomina erede universale il “*il Ven.[eran]do Ospitale delli infermi poveri eretto nel Borgo di Caravaggio*” con l'obbligo di ricevere in tale ospedale tutti gli infermi poveri di Vailate e di prestare la stessa cura nell'assistenza che godono gli infermi poveri di Caravaggio e, nel caso fosse soppresso questo ospedale allora tutte le sostanze passino “*all'Ospitale del Castello di Treviglio*” con gli stessi obblighi posti all'ospedale di Caravaggio.

Il 12 ottobre 1790 spirava nella vera pace del Signore, in Vailate, all'età di 76 anni.

Circa tre mesi più tardi, il 25 gennaio 1791 gli estimati di Arzago “*Giarra d'Adda*” scrivono all'Imperiale Consiglio di Governo chiedendo di poter ricoverare i loro “*... pochi infermi poveri della Comunità di Arzago, appena popolosa di 800 anime circa [...]*” nell'Ospedale di Treviglio. In cambio di questo favore la Comunità cederebbe all'Ospedale di Treviglio i due Legati della Confraternita del Rosario soppressa dalle leggi emanate da Giuseppe II.

12



Facciata del vecchio ospedale - anno 1930.

Fin qui niente di strano se non che gli stessi scriventi si permettono di “consigliare” (forse per accattivarsi simpatie) di incorporare il lascito di Giovan Battista Caimi destinato all'erigendo Ospedale di Vailate a quello di Treviglio. In questa lettera un buon numero di Estimati di Arzago, tra i quali il parroco don Cesare Benedetto Carminati ed il nobile Paolo De Capitani d'Arzago scrivono: “*Presentano gli infrascritti Estimati della Comunità d'Arzago Giarra d'Adda Servitori umilissimi di questo Regio Imperial Consiglio di Governo; che a tenor delle attuali massimi della Regia Imperial Corte non possa aver esito in Vailate l'erezione del nuovo Spedale d'Infermi disposta poco fa dal trapassato Sacerdote GiamBatta Caimo (sic) con l'insegna del di lui asse. Che perciò possa il medesimo asse esser incorporato a quello del vicino Ospitale di Treviglio per il maggior bene di que' terrieri di Vailate, e comechè immediatamente più addattato; e più salubre sia per le acque, sia per l'aria. Il detto Ospitale di Treviglio fu di recente eretto da fondamenti per Ordine Governativo in ampiezza oltre il bisogno di quel Luogo,*

forse nella massima che avesse un giorno ad essere Ospitale Provinciale a bene di tutta le Giarra d'Adda.”²⁴

A questa richiesta i delegati dell'Ospedale di Treviglio espressero molte riserve: “date che le spese sono già assi gravose e l'ospedale è in passivo (tenuto conto che, n.d.a.) la popolazione di Trevi è di 6200 teste e ad Arzago ve ne sono 800”²⁵

Nella lettera datata 10 maggio 1791 inviata dal Magistrato Politico Camerale con cui si autorizza gli Amministratori dello Spedale nominati dal suo Fondatore Caimi a formar corpo e rappresentanza si legge: “Essendo poi stato progettato dagli Estimati di Arzago di aggregare all'Ospedale alcune Cause pie esistenti in Arzago med.[esi]mo, affine di aumentarne la dotazione, e mettere in grado i poveri infermi di Arzago di essere accettati in detto Spedale, si avvertono i predetti Amministratori dell'Ospedale, che sarà facoltativo ai medesimi, ed alle altre Parti in ciò interessate di fare le proprie incombenze ove occorrerà, per riportare la deroga ai Regolamenti, che si crederanno ostativi all'aggregazione predetta; epperò dovranno andare a concerto colli detti Estimati di Arzago sopra questo particolare; ed affinché il Corpo degli Amministratori possa più facilmente progredire nelle commesse”²⁶

Dunque anche il problema suscitato dalla comunità di Arzago era forse definitivamente risolto.

Mancava ancora poco per consentire l'apertura di questo Ospedale. Il Magistrato Politico Camerale, in data 10 maggio 1791 aveva dato la sua autorizzazione a formare “corpo e rappresentanza”, più tardi il 3 giugno si fece la prima adunanza, il 1° novembre veniva approvato il regolamento disciplinare.

Oramai era tutto sistemato e si poteva procedere. L'Ospedale degli Infermi di Vailate inizia a funzionare nella primavera del 1792. La sede è ubicata nell'abitazione del suo fondatore don Giovan Battista Caimi, nella Contrada Maggiore di Vailate in seguito Contrada dell'Ospedale e, dal 1881 infine, nominata via G. B. Caimi, in omaggio al fondatore dell'Opera Pia.



Atrio d'ingresso del vecchio ospedale Caimi

(immagine fotografica tratta dal volume *Vailate di Gera d'Adda - memorie storiche* del sacerdote don Vittorio Tanzi Montebello).

²⁴ ASMi, Luoghi Pii, P. A. , cart. 507, Vailate.

²⁵ ASMi, Fondo Luoghi Pii, p.a., cart. 496. Vedi anche: G. BINDELLI, P. PEREGO, *L'Ospedale dei poveri di Treviglio*. In: AA. VV., *L'affascinante avventura di sei fratelli – Gli Ospedali riuniti di Treviglio*, Treviglio 2001, p. 314.

²⁶ Archivio Ospedale Caimi - Disposizioni Amministrative – Vol 1°, Fasc. 2°

Cronologia degli avvenimenti

Enrica Cassani - Paolo Origgi

14

- 1756** 10 maggio. Viene rogato il testamento del sacerdote don Pietro Garioli, il quale lascia agli infermi del borgo di Vailate le sue sostanze, costituendoli “*suoi eredi universali*”.
L'esecutore testamentario scelto dal Garioli è il sacerdote don Giovan Battista Caimi.
- 1766** La “popolana” Rosa Marinoni-Giussani lascia in eredità al sacerdote don G. B. Caimi i suoi beni, destinandoli all'erigendo ospedale.
- 1769** 18 aprile. Don Giuseppe Gervasio Nazarri segue le orme del Garioli.
- 1769** 17 luglio. Don Giovanni Battista Caimi, sull'esempio dei due sacerdoti, con atto notarile rogato dal dottor Giacomo Vertemate, univa e donava i suoi beni con quelli ricevuti dai sacerdoti don Garioli e don Nazarri ai poveri infermi di Vailate.
- 1771** Con data 11 marzo da Vienna e 20 marzo da Milano veniva inviato al sacerdote Giovanni Battista Caimi il Sovrano assenso dell'imperatrice Maria Teresa.
Il 29 aprile riceveva anche il regio beneplacito della Real Giunta d'Economato.
- 1782** 16 maggio. L'arciprete dottor don Pier Francesco Giani lascia in punto di morte al futuro ospedale, alcuni capitali che aveva a credito.
- 1790** 30 marzo. Ultimo testamento del sacerdote don Giovanni Battista Caimi.
12 ottobre. G. B. Caimi muore all'età di 76 anni.
- 1791** 10 maggio. Il Magistrato Politico Camerale richiede formalmente agli amministratori designati dal fondatore un esatto inventario delle sostanze costituenti la dote dell'Ospedale e le autorizza a dotarsi di un regolamento.
3 giugno. Prima adunanza degli amministratori.
1 novembre. Approvazione da parte del Magistrato Politico Camerale del regolamento disciplinare.
- 1792** Nella primavera viene aperto, nella casa del suo fondatore, l'Ospedale dei poveri di Vailate con 8 letti.
- 1808** Ricorso al Ministero dell'Interno contro il comune di Treviglio, capoluogo del II distretto del Dipartimento del Serio, per mantenere il proprio diritto di autonomia.
- 1865** 1° Ottobre, Torino – Vittorio Emanuele II Re d'Italia approva lo Statuto Organico dell'Ospedale Caimi redatto in data 24 agosto dello stesso anno.
- 1894** Prendono servizio le RR. Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli.
- 1900** 12 aprile. Approvazione da parte di Sua Maestà Umberto I del nuovo Statuto Organico dell'Ospedale Caimi.
- 1908** Le Figlie della Carità vengono sostituite dalle RR. Suore della Carità di “Maria Bambina” o di Lovere e rimarranno a servizio degli ammalati fino al 1986.
- 1929** 4 novembre. Inaugurazione ufficiale della nuova sala operatoria.
- 1946** Si approva la realizzazione della sezione Maternità.
- 1968** }
1969 } Costruzione del nuovo Ospedale e realizzazione del piano terra e dell'ala sud del primo piano.
1970 }

- 1971 } Realizzazione dell'atrio d'ingresso, della cucina e degli uffici amministrativi.
1972 }
- 1972 Collaudo dei lavori riguardanti il piano terra ed il primo piano dell'ala sud. Viene approvato il progetto per la realizzazione del primo piano nell'ala nord.
- 1973 Aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la costruzione dell'ala nord.
- 1976 Collaudo del primo piano della nuova ala nord.
- 1978 Stesura e approvazione del progetto riguardante il secondo piano dell'ala sud.
- 1979 Stesura e approvazione del progetto riguardante il secondo piano dell'ala nord.
Termine dei lavori della facciata del nuovo Ospedale posta su via Caimi ed il vicolo adiacente alla proprietà Bozzi).
- 1980 Conclusione dei lavori per la realizzazione del secondo piano. All'inaugurazione oltre al vescovo di Cremona Fiorino Tagliaferri sono presenti il parroco Don Linneo Ronchi, il sindaco Emilio Cecchinelli e l'assessore Regionale alla Sanità Peruzzotti; la nuova ala posta al secondo piano porta così la capacità recettiva a 80 posti letto.
- 1982 Progetto esecutivo per la sistemazione del terzo piano.
- 1985 Conclusione dei lavori riguardanti il terzo piano; la capacità recettiva risulta essere così di 120 posti letto.
- 1988 Riconoscimento da parte della Regione Lombardia dell'Istituto di Riabilitazione con Retta Differenziata.
- 1989 Acquisto di una parte dell'area di proprietà dei Fratelli Villa per la realizzazione dei nuovi Poliambulatori (zona via Manzoni).
- 1990 Acquisto della parte rimanente delle Officine Fratelli Villa (via Martiri della Libertà), per l'ampliamento della struttura di degenza.
- 1991 Progetto di ristrutturazione della struttura Ospedaliera per l'adeguamento agli Standard Regionali e Statali (D.P.C.M. 1990).
Realizzazione delle nuove sale da pranzo, dell'impianto di condizionamento e della nuova Cappella al piano terra.
- 1993 Fine dei lavori di adeguamento agli Standard Strutturali Regionali e Statali (riportando così la struttura ad una capienza di 92 posti letto).
- 1998 Acquisto dal Comune di Vailate dell'area facente parte dell'ex Chiesa di Santa Maria delle Grazie (ex Monastero delle Servite).
Realizzazione dei nuovi Poliambulatori.
- 2000 Termine dei lavori di realizzazione dei nuovi Poliambulatori, che verranno inaugurati nel 2001.
- 2001 Aggiudicazione dei lavori di realizzazione della nuova struttura Ospedaliera (ubicato nell'ex area Villa).
- 2003 Inizio dei lavori di adeguamento alle nuove normative antincendio della struttura Ospedaliera già esistente nella Via Caimi.
- 2004 Termine dei lavori di adeguamento alle norme antincendio.
- 2006 Fine dei lavori di realizzazione della nuova struttura Ospedaliera, che si affaccia su Via Martiri.
11 giugno - Inaugurazione del nuovo complesso.

La riqualificazione dell'Opera Pia

Un ospedale di terza categoria, così era considerato agli inizi degli anni Sessanta il “Caimi”, un ricovero o meglio un’infermeria per acuti o cronici.

Anche se una quindicina di anni prima era stata realizzata una nuova ala, riservata ai più anziani, capace di venti letti, la sua struttura poteva ospitare al massimo una trentina di ammalati.

Nel 1968 avviene la svolta, quella che cambierà e porterà allo sviluppo di questa struttura. Il Consiglio di Amministrazione decide di abbattere il vecchio edificio, e cioè la casa donata dal sacerdote benefattore don Giovan Battista Caimi, e di costruire sulla stessa area un edificio più moderno.

Nella prima fase, iniziata il 12 febbraio 1968 e terminata alla fine del 1974, è stato demolito il vecchio edificio e su quell’area è stato costruito un edificio di tre piani con alcuni piani completati della sola struttura portante.

Infatti i lavori portati avanti negli anni che vanno dal 1968 al 1970 riguardano solo la realizzazione del piano terra e dell’ala sud del primo piano. Negli anni successivi, 1971 e 1972, vengono ultimati l’atrio d’ingresso, la cucina ed alcuni uffici amministrativi.

Nel 1972 viene approvato il progetto per la realizzazione del primo piano nell’ala nord la cui gara viene aggiudicata nel 1973, ed il cui collaudo è stato effettuato nel 1976.

16

Anche nella nuova struttura ospedaliera l’ingresso principale è in via Caimi. Entrando si apre al visitatore il grande atrio ricoperto da lastre di marmo rimasto immutato sino ad oggi. Al pianterreno i poliambulatori (ortopedia, cardiologia, neurologia, psichiatria, odontoiatria) tenuti da specialisti e la radiologia, il laboratorio analisi e la palestra per le cure fisiche.

Al primo piano i reparti degli uomini e delle donne divisi da un atrio con la chiesa al centro. Le stanze sono di diversa capacità a uno, due e quattro letti; con una disponibilità totale pari a 50 letti.

I due piani superiori rimanevano incompleti.

La spesa per la costruzione del nuovo edificio fu affrontata con un mutuo garantito dallo Stato, con la vendita della cascina Tesoro e del terreno annesso, di uno stabile in Piazza Garibaldi e di una casa in via Caimi lasciata all’Ospedale dai reverendi Vicari don Angelo e don Domenico Carioni, e di una parte del giardino della casa Mussita-Bruni.

Dopo un paio di anni, nel 1978, viene studiato ed approvato il progetto che riguarda il secondo piano dell’ala sud e successivamente nel 1979 quello riguardante il secondo piano dell’ala nord. Nello stesso anno, il 1979, viene ultimata la facciata del nuovo Ospedale posta su via Caimi ed il vicolo adiacente alla proprietà Bozzi.

Alla conclusione dei lavori per la realizzazione del secondo piano, nel 1980 il “nuovo” Ospedale Caimi viene inaugurato dal vescovo di Cremona mons. Fiorino Tagliaferri, presenti il parroco don Linneo Ronchi, il sindaco Emilio Cecchinelli e l’assessore Regionale alla Sanità Peruzzotti.

Con la nuova ala posta al secondo piano il numero dei posti letto viene elevato a 80.

Rimane ancora il terzo piano da finire. Per quest’ultimo intervento viene approvato il Progetto esecutivo nel 1982 ed i lavori utili per completare l’opera terminano tre anni più tardi, nel 1985.

I lavori sembrano terminati invece fervono già nell’aria nuove idee che svilupperanno la struttura ulteriormente sino al raggiungimento della attuale che oggi, giugno 2006, inauguriamo.



Evoluzione strutturale

Sino al 1989 l'Opera Pia Ospedale Caimi, ospitava, nella sua struttura, 120 anziani in regime di ricovero, la cui durata era notevolmente variabile a seconda delle condizioni fisiche degli stessi e della volontà dei familiari.

Successivamente l'Ente ha intrapreso un'opera di completa ristrutturazione, adeguando il regime dei ricoveri agli standard regionali, riducendo i posti letto – così da rispettare gli indici strutturali prescritti dalle normative in materia – introducendo l'attuale netta suddivisione fra i reparti di degenza cronica e riabilitativa.

La prime attività di riabilitazione, iniziate nell'anno 1989, sono state successivamente formalizzate con la stipula di una convenzione con l'ex USSL 53 di Crema (ora ASL della Provincia di Cremona) – sottoscritta in data 10.12.1991 – che attuava quanto deliberato dalla Regione Lombardia in merito alla articolazione degli istituti di riabilitazione.

Tale convenzione prevedeva una degenza piena per n. 60 posti letto e così per un massimo annuo di n. 21.900 giornate rendicontate, con retta interamente a carico della Regione Lombardia.

18

Nell'anno 2002, a seguito di un andamento altalenante dei ricoveri ed in adesione ai nuovi indirizzi regionali sulla questione, l'Opera Pia Caimi ha stipulato con l'ASL della Provincia di Cremona un nuovo accordo che prevedeva una diversificazione dei posti letto in tale reparto, secondo la tipologia dell'ospite ricoverato, e riduceva a n. 57 i posti complessivi, onde poter pure rientrare nei budget regionali di spesa.

La classificazione concordata (ex delibera del Consiglio di amministrazione del Caimi n° 17 del 5 giugno 2002) è articolata in tre tipologie di rette di degenza:

| | |
|--------------------------------|------------------|
| pazienti post-acuti | - 11 posti letto |
| pazienti con retta-base | - 16 posti letto |
| pazienti a retta differenziata | - 30 posti letto |

I ricoverati nell'Istituto Geriatrico Riabilitativo sono pazienti che necessitano appunto una cura riabilitativa, fisica e post-ospedaliera e sono soggetti – in particolare – alle seguenti patologie:

- geriatriche internistiche
- post-ictus cerebrale
- fratture

In questi anni il livello di assistenza è notevolmente aumentato, grazie anche all'esperienza acquisita, dal personale medico e dal personale a tutti i livelli impiegato nell'Istituto Geriatrico Riabilitativo e all'introduzione di nuovo personale dotato dei titoli professionali ad hoc prescritti ed al continuo aggiornamento delle strutture ed attrezzature in uso.

A tutto questo occorre aggiungere la preziosa opera svolta dal servizio di animazione e dagli obiettori di coscienza impiegati, che hanno contribuito a creare e a mantenere costante il clima di familiarità fra gli ospiti, i loro congiunti ed il personale di reparto.

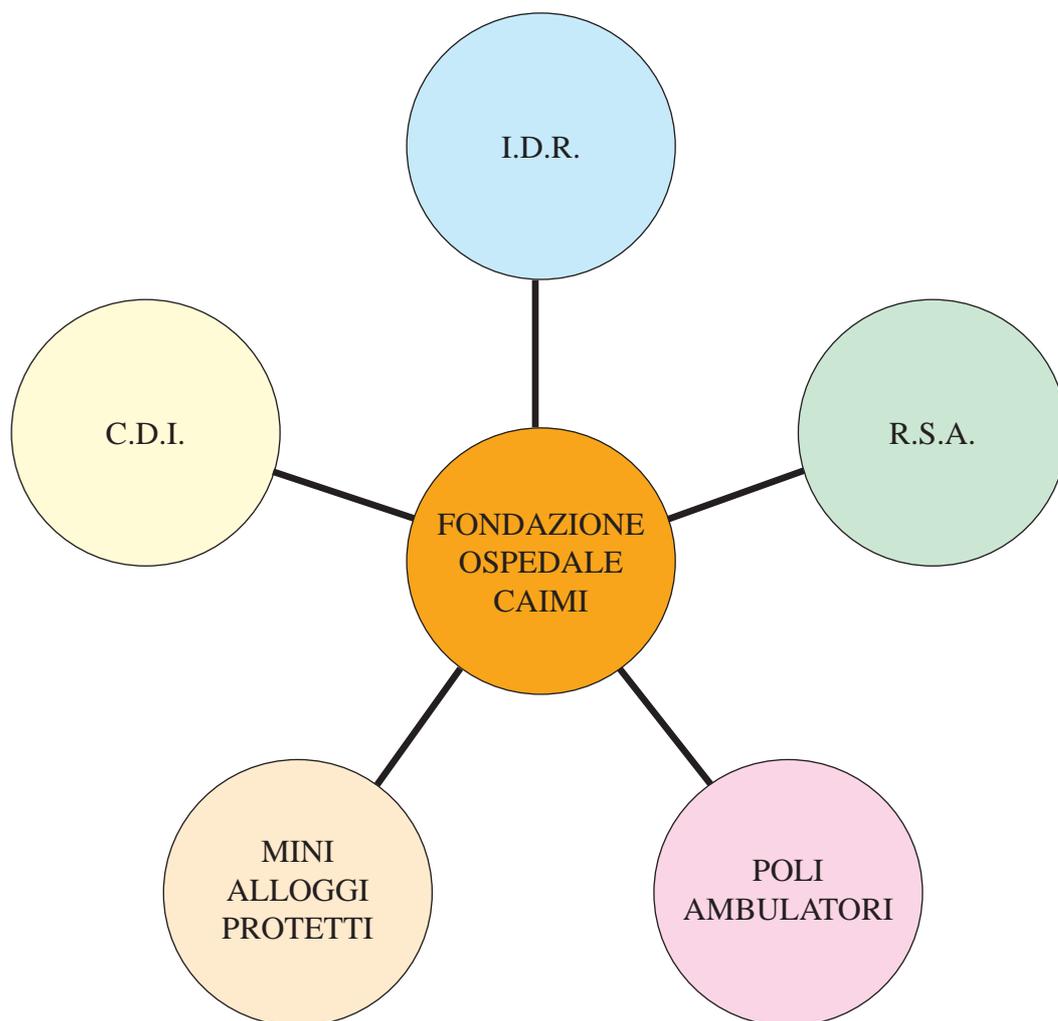
L'Istituto Geriatrico Riabilitativo e la Residenza Sanitaria Assistenziale hanno, sino all'anno 2002, mantenuto al livello massimo possibile il volume di attività con un turn-over completo di degenti, grazie alle notevoli richieste pervenute sia da utenti della stessa ASL della Struttura sia da utenti di altre province (in particolare Bergamo e Milano)

Questo volume di attività, sempre attestato sui massimi termini, ha permesso all'Amministrazione dell'Ente Ospedaliero di:

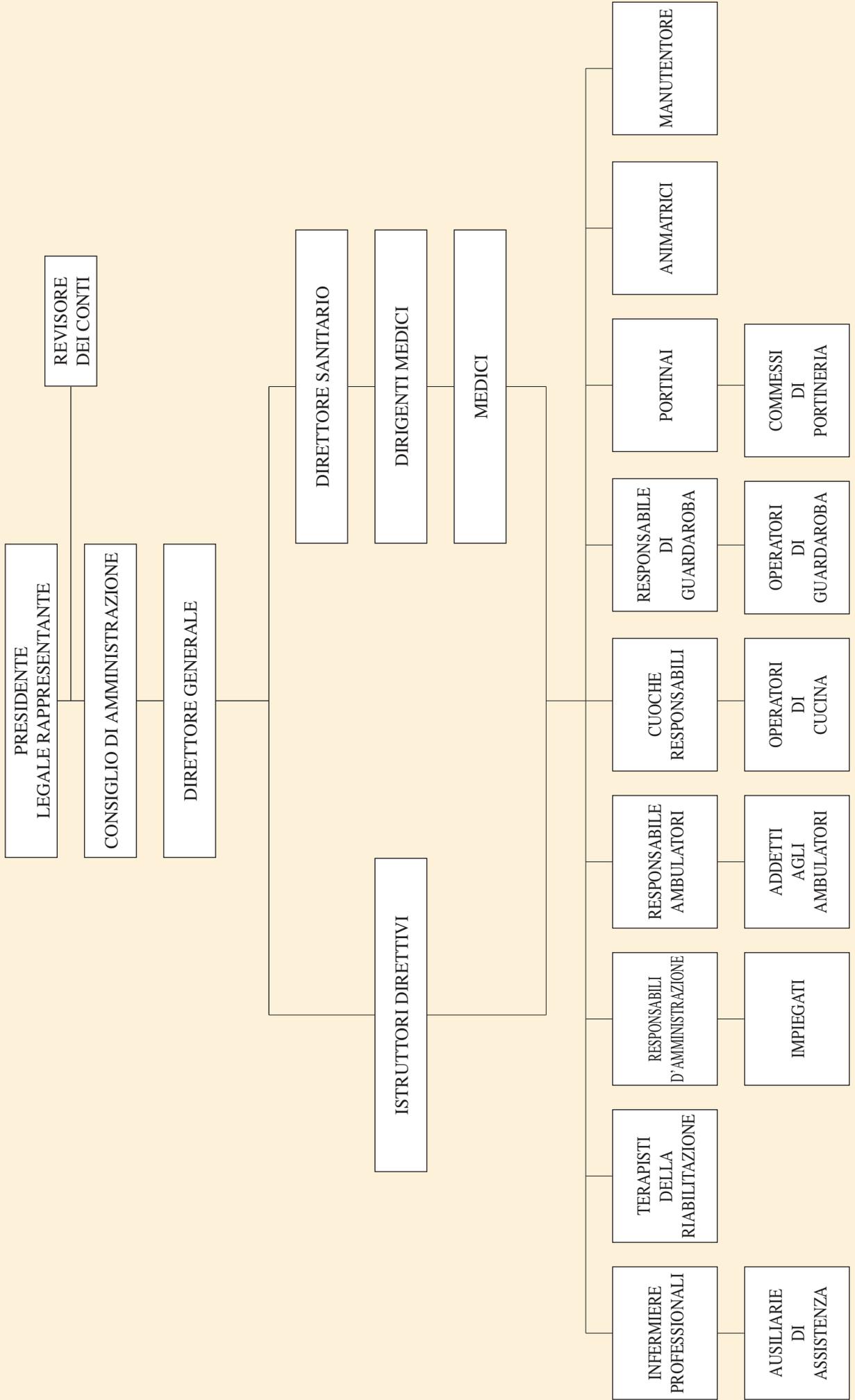
- usufruire di un contributo forfettario regionale per la R.S.A. a livello tale da poter applicare agli ospiti una retta di degenza inferiore alla media delle altre strutture regionali;
- aggiornare ancor di più le attrezzature in uso e mantenere livelli numerici di personale sempre al massimo degli standard regionali;
- intraprendere l'opera di realizzazione della Nuova Struttura Ambulatoriale aperta al pubblico nel marzo 2001, che ha permesso di migliorare ulteriormente la qualità delle prestazioni fornite che saranno in futuro con l'introduzione di eventuali nuove branche specialistiche, a favore sì degli utenti esterni ma anche, gratuitamente, degli stessi ricoverati nella Struttura Ospedaliera;
- avviare l'iter per la costruzione di una nuova Struttura Ospedaliera, su di un'area attigua all'esistente, per realizzare nuovi reparti quali Centro Diurno Integrato, una nuova Residenza Sanitaria Assistenziale ed alcuni Mini Alloggi; per tale realizzazione la Regione Lombardia ha concesso un contributo a fondo perduto.

I Reparti di degenza riservati alla riabilitazione geriatrica sono ubicati al 1° e 2° piano della Struttura Ospedaliera, mentre al 3° piano è ubicato il reparto di 2 nuclei di Residenza Sanitaria Assistenziale per complessivi n. 32 posti letto accreditati e convenzionali.

Il personale che opera nella struttura ospedaliera è, sin dall'anno 1992, adeguato numericamente e qualitativamente agli standard richiesti dalla convenzione con la Regione Lombardia.



ORGANIGRAMMA DELLA FONDAZIONE OSPEDALE CAIMI ONLUS



I Poliambulatori

La costruzione di nuovi Poliambulatori era prevista nel piano particolareggiato riguardante lo sviluppo della struttura ospedaliera nell'area ex Officine Villa di proprietà dell'Opera Pia Caimi. Dopo varie difficoltà emerse durante la fase di approvazione da parte degli organi preposti, il progetto diventa esecutivo nell'autunno del 1996 con il benestare da parte del Consiglio comunale vailatese.

L'area delle ex Officine prescelta per la costruzione dei Poliambulatori è quella confinante con via Manzoni (la "piazzetta" per i vailatesi).

I lavori iniziati nel 1998, dopo l'aggiudicazione dell'appalto da parte di una ditta parmense, hanno avuto termine all'inizio del 2001 e l'apertura al pubblico è stata possibile nel marzo dello stesso anno.

Alla nuova palazzina si può accedere sia dall'interno della struttura ospedaliera, attraverso un corridoio che la collega, che dall'ingresso principale posto su via Manzoni.

Subito nel corridoio d'ingresso, al piano terra si trova l'ufficio per lo smistamento dei pazienti, mentre distribuiti nei superiori due piani della palazzina si trovano tutti ambulatori, le zone di attesa per i pazienti ed i gabinetti dei medici.

Ulteriore incentivo alla struttura dei Poliambulatori del Caimi è stato dato dal decreto della Regione Lombardia datato 3 ottobre 2003 che ha riconosciuto a questa Fondazione la possibilità di erogare prestazioni in regime privatistico per alcune branche ove non era possibile chiedere l'accreditamento in regime di convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

Le specialità attualmente attive sono:

in regime di convenzionamento con il S.S.N.

- Radiologia
- Ecografia
- Ecocolor Doppler
- Ortopedia
- Oculistica
- Cardiologia

in regime privatistico

- Otorinolaringoiatria
- Dermatologia
- Dietologia - Endocrinologia
- Chirurgia – Senologia – Oncologia
- Medico Legale

Il volume di attività annuo è pari a circa 12.000 prestazioni, numero elevato grazie soprattutto al fatto che l'organizzazione interna degli ambulatori permette di erogare le prestazioni entro tempi d'attesa notevolmente inferiori ai tempi medi riscontrati sia a livello provinciale che regionale.



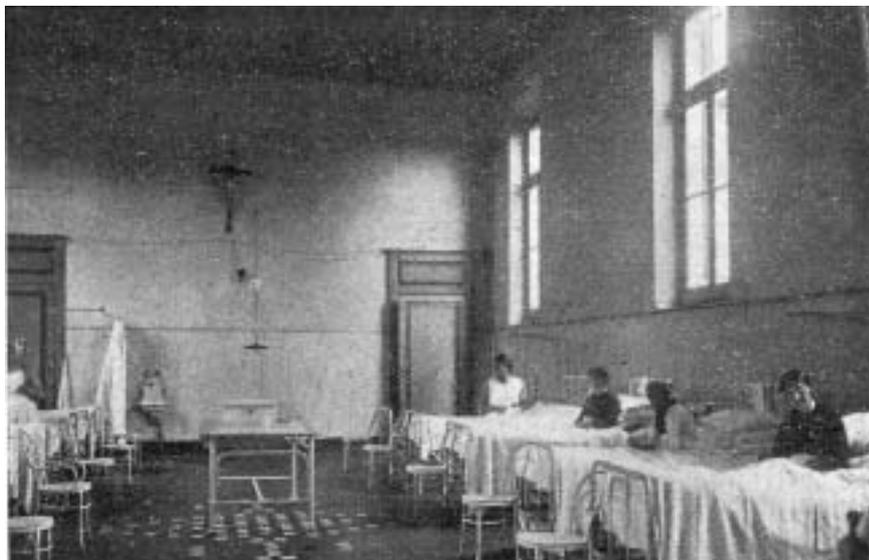
I Ricordi e le memorie

Gianluca Maestri

Adele Lodola ricorda le Suore

Per ventisei anni ha lavorato al Caimi facendo l'infermiera, la donna delle pulizie, la guardarobiera e la cuoca. Adele Lodola appare quindi come una delle persone più indicate per ricordare le suore di Maria Bambina che hanno prestato servizio per decenni all'Opera Pia vailatese assistendo materialmente e spiritualmente i tanti ammalati che vi sono stati ricoverati. Le loro vesti candide le rendevano simili a degli angeli ed in effetti qualcosa di angelico c'era in queste donne votate a Dio, che hanno dedicato la loro vita ad alleviare, anche con la forza morale della preghiera, le sofferenze altrui. *“Nel 1953 – racconta Adele –, quando arrivai io, all'Ospedale Caimi c'erano suor Colomba, suor Iginia, suor Teresa, suor Giuliana, che era addetta alla cucina, ed un'altra sorella di cui ora mi sfugge il nome. Era giovane, forse si chiamava suor Valeria”.*

Adele le ricorda una per una. *“Suor Colomba, che di cognome faceva Lussana, diceva di essere di Bergamo. Sapeva fare di tutto. Anche dal punto di vista medico era in gamba perché aveva sempre una risposta pronta qualsiasi fosse il malanno di cui la si portava a conoscenza. Quando occorreva ci si rivolgeva a lei, anche per togliere i denti. Morì nella Casa Madre del suo ordine, a Milano. Anche Suor Iginia era bergamasca, originaria del lago d'Endine. Se la cavava bene in sala operatoria, dove era solita assistere il professor Canger, un chirurgo che una volta al mese veniva da Crema per eseguire degli interventi, oppure il professor Basile, un otorinolaringoiatra, che veniva una volta la settimana da Milano. Suor Teresa Stucchi, di Milano, era addetta alla cucina, dove ad aiutarla c'era suor Giuliana, che è stata a Vailate una vita”.* Adele lasciò l'Ospedale Caimi nel 1963 per tornare a lavorarvi nel 1971. Nel frattempo alcune suore erano rimaste,



In alto: il personale di Direzione e d'Assistenza dell'Ospedale nel 1932.

In basso: infermeria delle donne.

altre avevano lasciato Vailate. Rimaneva intatto però l'amore delle religiose per la parola di Gesù e la loro devozione alla causa degli ammalati. *“Ritrovai – continua Adele – suor Giuliana, sempre impegnata in cucina, però come assistente di suor Damasina, che era molto brava. Ricordo quando quest'ultima morì, a Lodi, e ricordo i suoi funerali, che vennero celebrati a Vailate. Poi mi torna alla mente la figura di suor Costantina, sostituita in seguito da suor Gertrude. Non era stata*

invece destinata all'Ospedale Caimi, ma ci veniva per mangiare e per dormirvi, suor Giovanna, che svolgeva la sua attività pastorale all'oratorio femminile". La gente voleva bene alle suore e Adele tiene a sottolinearlo. "Perché – tiene a precisare – nel momento in cui occorrevano loro c'erano sempre, per tutti. Erano persone di carità nel vero senso della parola". Assidue nella preghiera, la guidavano al mattino presto, si recavano a messa in parrocchia e al pomeriggio recitavano il rosario. "Di suor Iginia, ad esempio – prosegue l'ex infermiera –, si diceva non avesse bisogno dell'altoparlante per farsi sentire quando pregava ad alta voce. Anche stando nella piazza centrale del paese, a qualche centinaia di metri di distanza la si poteva ascoltare". Negli anni Ottanta le suore lasciano l'Ospedale Caimi e Vailate. "Per prima – dice Adele – se ne andò suor Brigida Cattaneo, l'allora superiora. Poi toccò di volta in volta alle altre. Si trasferirono a Zorlesco, nel lodigiano. Ci mancarono parecchio. Gli ammalati, e non solo loro, erano soliti dire che bastava la presenza delle suore perché tutto filasse liscio. Ed è vero, perché, ripeto, si sono sempre adoperate per il paese e per gli ammalati, senza mai risparmiarsi".

(le immagini fotografiche sono tratte dal volume *Vailate di Gera d'Adda - memorie storiche* del sacerdote don Vittorio Tanzi Montebello).

Ricordo del dottor Renato Gesualdi

I più giovani non se lo ricordano ma sicuramente anche loro ne avranno sentito parlare. Renato Gesualdi, per tutti "Il dottor Gesualdi", è stata per molti anni una figura di primo piano nella vita vailatese dal secondo dopoguerra fino all'inizio degli anni Ottanta. Era il medico condotto del paese ed il direttore sanitario dell'Ospedale Caimi. Adele Lodola lo ricorda così: "Arrivò a Vailate in tempo di guerra e rimase sempre nel nostro paese. Del Caimi dirigeva l'aspetto medico. Ricordo benissimo quando interveniva per risolvere problemi in sala-parto. Quante volte è stato chiamato a causa delle urgenze, a qualsiasi ora del giorno! Era molto bravo ed era sempre disponibile. Sia in paese che all'Ospedale Caimi spesso capitava che ci fosse bisogno di lui di notte, al sabato o la domenica: lui c'era sempre. Era un punto di riferimento sia per l'Ospedale che per tutto il paese". Piera Zambelli, ostetrica, con il dottor Gesualdi ha spesso avuto a che fare. "Era medico condotto – racconta Piera – ma sapeva fare di tutto, dal pediatra, in cui aveva la specializzazione, al ginecologo. A qualsiasi ora lo si chiamasse lui interveniva. In pratica era disponibile 24 ore su 24. Ad ogni ora era possibile vedere la sua auto parcheggiata davanti al Caimi, dove le emergenze erano all'ordine del giorno. In sala parto, quando tutto andava bene, bastava la presenza dell'ostetrica, ma se qualcosa non andava per il verso giusto si chiamava Gesualdi". Un uomo che incarnava la figura del medico nel senso più completo del termine, e per questo stimato da pazienti e colleghi. "Non a caso – prosegue la Zambelli – al Caimi entrava anche in sala operatoria, facendo da assistente del chirurgo di turno. E non a caso per farsi visitare giungevano anche dai paesi limitrofi e dal Cremasco". Per molti anni, prima di trasferirsi nella villa di via Marconi, ha abitato in via Caimi, in quella che successivamente sarebbe diventata la caserma dei carabinieri e la biblioteca comunale e che ora è un edificio di proprietà di un privato. Lì aveva il suo studio medico". A lui è stata intitolata qualche anno fa una via nella zona sud del paese.



Un seme di amore

di don Linneo Ronchi – Presidente Emerito

Sono passati tanti anni da quando, nel cuore di Vailate, dalla casa gentilizia dei Caimi iniziò la sua vita il nostro Ospedale.

Accanto a colui che ne darà il nome, Giovan Battista Caimi, voglio ricordare la generosità degli altri due Sacerdoti che destinarono i loro beni per la nascita dell'Ospedale: Don Pietro Garioli e Don Giuseppe Nazzari.

È stato gettato un seme ... un seme di amore.

E quel seme di amore ha segnato la storia della nostra comunità di Vailate.

Oggi l'Ospedale si presenta completamente rinnovato nella sua struttura e nella sua funzionalità.

Ma è pur vero che se le pietre e i marmi non sono più quelli di un tempo, ancora di più si sente il respiro di carità che ha animato i Fondatori.

E i Vailatesi ne hanno sentito il profumo e hanno capito che l'Ospedale era la casa di tutti e il luogo nel quale vicino ai malati ci si ritrovava a misurare il senso cristiano della fraternità.

La lunga serie di Benefattori, scolpiti o no nel marmo, è la dimostrazione di quell'affetto all'Ospedale che il tempo non potrà mai cancellare.

Non dimenticherò quel giorno dell'aprile 1967, quando all'inizio del mio ministero parrocchiale, per la prima volta, mi incontrai con i Malati e le Suore.

Un numero esiguo rispetto ad oggi.

Mi ha colpito il senso di umanità e di sincerità.

C'era tanta sofferenza (non poteva essere diversamente) ma c'era tanta speranza. Ho scoperto il segreto nascosto del dolore e della testimonianza d'amore.

Ho aperto il Vangelo e mi sono sentito ripetere, ora vissute, le parole di Gesù: "Ero malato e vi siete presi cura di me".

Indimenticabile la presenza delle Suore di Maria Bambina. Ora all'Ospedale non ci sono più e tante riposano nel nostro cimitero.

Ma quante altre persone hanno camminato sulla strada a servizio dei fratelli bisognosi e sofferenti; attraverso gesti e segni apparentemente insignificanti.

Piccole cose: una parola di consolazione, un'attenzione particolare per persone, a volte, dimenticate dai familiari, una visita che riempiva la domenica, giorno del Signore, ma anche giorno dell'uomo.

Non mancavano aiuti materiali, perché la povertà era di casa. Ma anche il poco, offerto con amore, faceva crescere una comunità gioiosamente cristiana.

L'Ospedale, nel tempo, ha assunto una dimensione nuova con migliorate capacità di accoglienza e di assistenza, ma lo spirito delle origini non si è spento.

E la cappella che ci accoglie all'ingresso dell'Ospedale è sempre punto di riferimento dove il malato e l'anziano trovano la consolazione nei momenti più penosi e difficili.

Quante volte, in quel silenzio e raccoglimento, ho visto persone con le lacrime agli occhi, ma con tanta fede e speranza.

Così l'Ospedale ha saputo mantenere il clima religioso e



famigliare che fa superare la freddezza di strutture ricche di tecnologia, ma, a volte, prive di calore e di umanità. E la gente, a Vailate, l'ha capito!

All'Ospedale, all'incontro con chi soffre, vanno un po' tutti: piccoli e grandi, i bimbi dell'asilo e i ragazzi dell'oratorio ... "Ero malato e mi avete visitato".

A Cristo che chiama bisogna pure dare una risposta.

Mi piace, in modo particolare e riconoscente, ricordare la presenza semplice e preziosa del "Gruppo Caritas".

Un gruppo di persone di ogni età e condizione che offrono la loro collaborazione in forme diverse con vero spirito cristiano: l'accompagnamento dell'anziano alla cappella per il Rosario e la S. Messa, la guida delle preghiere del mattino e della sera, un dono per chi è dimenticato ed anche una ventata di gioia e di festa con le canzoni di un tempo. E le liturgie celebrate con cura, nelle solennità principali dell'anno ...

Quante cose ci sarebbero ancora da ricordare!

Ma l'ultima, la più importante, è la presenza del Sacerdote nel nostro Ospedale.

Una presenza che ci riporta ai Sacerdoti Fondatori, continuata nel tempo, e ancora oggi attuale e irrinunciabile.

Mi sento coinvolto personalmente.

Anche a me, come agli altri Arcipreti che mi hanno preceduto, è toccato il compito di presiedere il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale.

Io sono stato Presidente per un trentennio ... non è poco!

In trent'anni, di lavoro se ne è fatto molto e i risultati sono evidenti.

Non sono mancati problemi e preoccupazioni. Ma devo dire che ho trovato accanto a me persone meravigliose che hanno collaborato con notevoli capacità e disinteresse.

A tutti il mio grazie sincero e riconoscente.

Tuttavia più che Presidente mi sono sentito Sacerdote.

Sacerdote nel cuore e con la grazia del Signore. Solo Dio sa quello che passa nelle mani povere dei suoi ministri.

Certamente un bene immenso, nascosto agli occhi degli uomini, ma vivo nelle coscienze e nei cuori.

Quando scende la sera sulle fatiche umane e la vita si va spegnendo, una luce sempre si accende.

È la luce che viene dall'alto.

Il seme di amore ha dato il suo frutto.



Madonna col bambino - particolare della tela raffigurante don Giovan Battista Caimi. (Fondazione Ospedale Caimi Vailate)

Il nuovo complesso ospedaliero

Presentazione a cura del Presidente della Fondazione:
Ing. Buccellé Don Adelio

La fondazione e le sue unità di servizio

La Fondazione Ospedale Caimi è edificata in tre unità adiacenti fra loro, ubicate nel centro dell'abitato del Comune di Vailate. Gode di buona accessibilità con ingressi da via Caimi, da via Manzoni e da via Martiri.

Con riferimento alla pianta qui riportata, possiamo individuare le tre unità erogatrici di servizio di natura diagnostica, socio assistenziale e riabilitativa.

L'unità numero 1 ubicata lungo via Caimi, è costituita dall'**Istituto di Riabilitazione Geriatrica** - con 60 posti letto - e dalla **Residenza Sanitaria Assistenziale** - con 32 posti letto -

Vi sono aggregati i nuovi uffici amministrativi, l'ufficio ricoveri, la sala del Consiglio di Amministrazione, l'ufficio del

Presidente e del Direttore Generale.

L'unità numero 2 ospita i **Poliambulatori**, ultimati nell'anno 2000. Essi servono un vasto bacino di utenza e disponendo di strumentazioni d'avanguardia per la diagnosi, forniscono in brevi tempi di attesa i referti per numerosi settori di specializzazione.

L'unità numero 3 edificata lungo via Martiri costituisce il nuovo complesso ospedaliero.

Nell'ala sud - costruita all'interno della proprietà - sono ospitati la nuova **Residenza Sanitaria Assistenziale** con capienza massima di 36 posti letto, distribuiti su due piani, ed un **Centro Diurno Integrato** a piano terra: dimensionato per 40 utenti anziani parzialmente o non totalmente autosufficienti.



Nell'ala nord del complesso, edificata lungo via Martiri, a piano terra si trovano le cucine e la nuova palestra, mentre ai piani superiori vi sono zone ancora a rustico. In un prossimo futuro verranno realizzati, sei **Mini Alloggi Protetti** al primo piano, mentre al secondo piano ulteriori 20 posti letto di **Residenza Sanitaria Assistenziale** - comunemente detta "Casa di Riposo"-.

Visita guidata alla residenza assistenziale

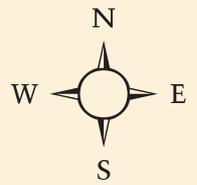
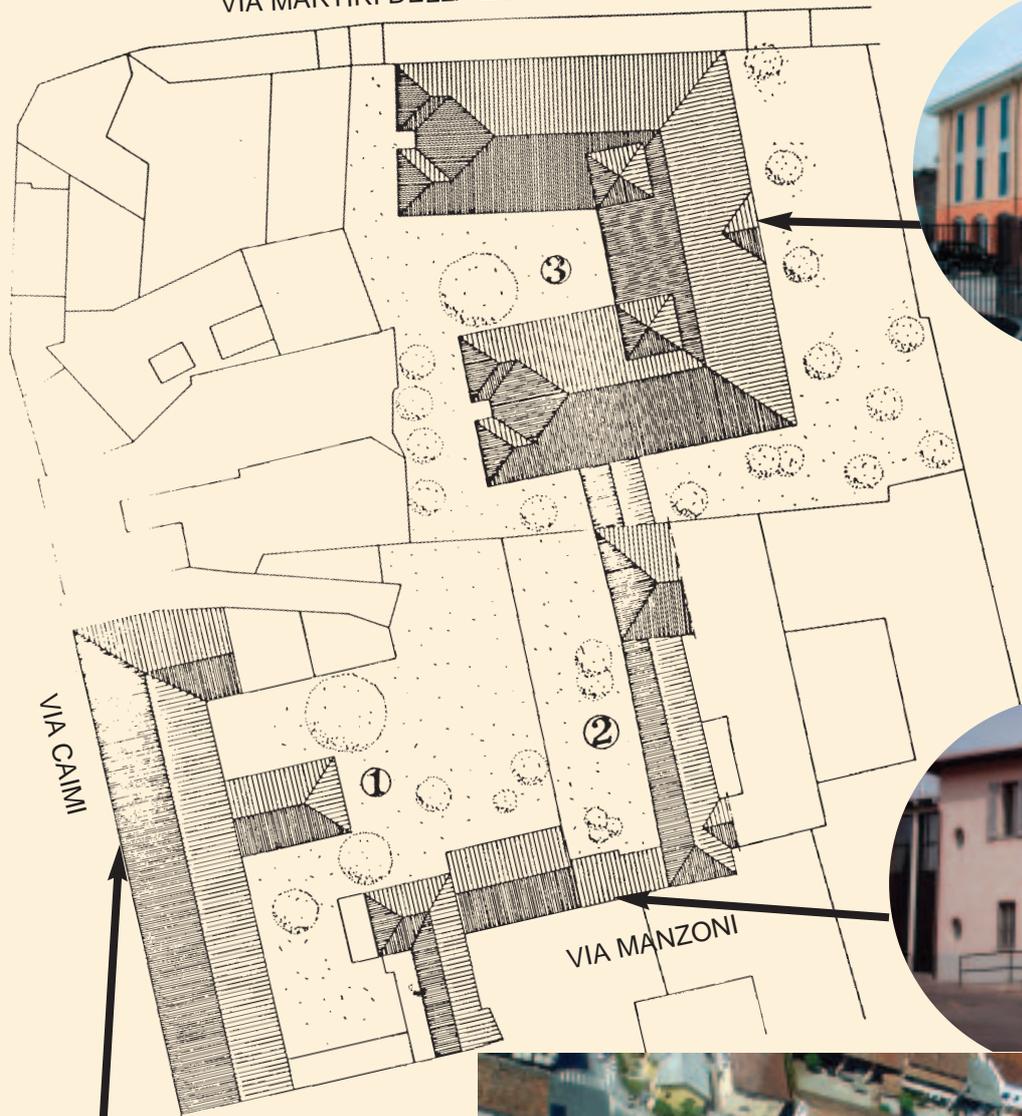
Caratteristiche di progetto.

Il progetto di ampliamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia nell'anno 1999 è stato elaborato dallo Studio Architetti Marco e Laura Ermentini, tenendo conto degli orientamenti fissati dalla Regione Lombardia al fine di elevare a massimo regime le potenzialità assistenziali dell'Ente adeguandole alle esigenze del territorio e favorendo una migliore razionalizzazione dei servizi erogati.

L'analisi funzionale interna mise in evidenza, la necessità di realizzare nuovi posti di degenza, l'adeguamento delle cucine da dimensionare in base alle future utenze, l'ampliamento ed una migliore configurazione degli spazi amministrativi e dirigenziali esistenti.

Per raggiungere tali obiettivi si è pensato ad un complesso ospedaliero autonomo e plurifunzionale, capace di rispondere alle esigenze emerse nella fase di analisi dei "bisogni". L'intervento globale per un importo di 5.696.289,00 euro è stato finanziato mediante il contributo regionale a fondo perduto di 3.439.086,00 euro e con 2.257.203,00 euro attinti dai fondi patrimoniali dell'Ente.

VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ



La costruzione pose le sue fondamenta su di una superficie di di 3.000 mq., acquistata nel 1990. Il corpo di fabbrica è a 3 campate, realizzato in pianta a “U” orientata parallelamente a Via Martiri.

I Lavori vennero appaltati mediante gara pubblica alla Ditta BRECOS di Brescia che operò in cantiere dal 29 maggio 2001 al 27 gennaio 2003; dopo il dichiarato fallimento le subentrò la Cooperativa C.E.B. di Cassana (FE) dal 28 maggio 2003 al 31 dicembre 2005.

Il cronoprogramma dei lavori è stato rispettato rigorosamente; il merito va riconosciuto all'impresa esecutrice dei lavori, al Direttore Generale in veste anche di responsabile del procedimento, al Presidente e al Direttore dei lavori che si sono dedicati instancabilmente alla attività del cantiere. Nel giugno 2005, l'Ing. Enrico Ghizzoni, in forza della sua competenza ha effettuato il collaudo della struttura e nel dicembre 2005 ha verificato il completamento dei lavori soggetti a finanziamento pubblico.

Ora il complesso ospedaliero si presenta alla nostra osservazione per la sua maestosità e imponenza strutturale, ma ci auguriamo possa distinguersi soprattutto per la qualità dei servizi socio-assistenziali che offrirà al territorio di Vailate e di tutta la Regione Lombardia.

Completamente privo di barriere architettoniche, giungendo da via Martiri si accede alla struttura mediante l'ingresso principale che si affaccia su un ampio piazzale attrezzato a parcheggio.

Questa area costituisce uno standard dell'Ente ed offre una preziosa possibilità di parcheggio per i dipendenti e per i visitatori che accedono ai nuclei già attrezzati. A sinistra dell'entrata principale si trova l'ingresso autonomo del Centro Diurno Integrato.

Il piano interrato ospita un piccolo parcheggio privato, i depositi per i generi alimentari e le celle frigorifere della cucina, una zona attrezzata a lavanderia – stireria, la centrale termica e le macchine generatrici energia meccanica. Nella zona – tetto su una apposita terrazza vi è l'unità di trattamento dell'aria e di rinfrescamento.



Unità di servizio ultimate e attrezzate

Centro diurno integrato

La zona sud - est del corpo di fabbrica accoglie il Centro Diurno Integrato, con capienza massima prevista di 40 utenti. Offre un servizio di accoglienza e assistenza integrale a quelle persone che non sono più gestibili in famiglia e desiderano rimanere unite ai propri familiari facendo ritorno alla propria casa al termine di ogni attività giornaliera

Il centro si presenta come luogo di incontro, di attività, di assistenza e di serena aggregazione.

È costituito da una sala polifunzionale di 89 mq. ove si svolgeranno attività pratiche, un locale per il riposo di 40 mq., collegato alla sala polivalente, un locale bar per offrire momenti di distensione il quale funge anche da sala pranzo. Comunicanti con il bar vi sono una sala per l'ascolto della musica e una sala lettura.

L'attivazione del centro diurno è prevista dopo l'avvio del servizio assistenziale della Residenza Socio Sanitaria “Casa di Riposo”- alla quale viene data assoluta precedenza.

Residenza sanitaria assistenziale

Si sviluppa al primo e al secondo piano nella zona sud:

Al primo piano, si trova il NUCLEO DELLE GARDENIE, ove verranno accolti 20 Ospiti con patologia Alzheimer.

Sistemati in 10 stanze, rigorosamente a 2 posti letto, con annesso servizio igienico, dispongono di una

zona soggiorno, della sala pranzo e di una ospitale terrazza per rimanere collegati all'ambiente esterno in assolute condizioni di sicurezza.

È prevista ad ogni piano una camera speciale per la cura degli ammalati gravi la quale è arredata in modo da accogliere stabilmente un familiare per l'assistenza, l'ambulatorio medico, locali per il personale, un bagno assistito, depositi per biancheria sporca e pulita, un locale farmacia centrale ad uso immediato.

Al secondo piano, nel reparto denominato NUCLEO DELLE PRIMULE, si trovano. **16 posti letto di Residenza Sanitaria Assistenziale** distribuiti in 8 stanze a due posti letto. Anche questa unità di assistenza gode degli stessi standard già presentati al piano inferiore ed ospiterà anziani con patologie prettamente da casa di riposo.



Desideriamo che l'ammalato attraverso il calore umano e la professionalità di coloro che si prendono cura di lui riconosca intorno a sé un ambiente terapeutico nella sua interezza, anche nella qualità della struttura che lo accoglie temporaneamente o stabilmente.

La vivacità delle tinte adottate negli ambienti offre ai reparti un notevole aspetto di gradevolezza. La cura con la quale si è provveduto all'arredo ha permesso di richiamare in molti elementi l'autonomia, la riservatezza e il calore proprio del contesto familiare.



29

Servizio di ristorazione

Al piano terra dell'ala nord è in funzione la nuova cucina del complesso, dotata di tutte le caratteristiche per assolvere alle funzioni proprie di preparazione di pasti per l'intero complesso (struttura ospedaliera esistente e nuova) e del Centro Diurno.

Fisiokinesi terapia

Nello stesso stabile una zona è occupata anche dalla palestra riabilitativa per fisiokinesi terapia, con spogliatoi, servizi igienici, ripostiglio, ambulatorio medico e servizio di podologia e parrucchiere. La palestra è a servizio sia dei nuovi posti letto sia degli utenti del centro diurno integrato; ha una superficie di 80 mq. ed è completa di tutte le attrezzature necessarie a garantire un ottimo servizio di riabilitazione.



Zona incompiuta

I mini alloggi

Il primo piano dell'ala NORD ospiterà sei **mini alloggi** protetti per anziani, atti ad accogliere coppie di anziani o persone singole, che intenderanno avere la loro casa all'interno della Struttura Ospedaliera,

così da poter vivere in modo indipendente, usufruendo però di tutti i servizi erogati dalla struttura stessa: cucina, lavanderia, cure mediche, assistenza infermieristica, animazione.

È previsto un accesso autonomo direttamente dalla via che ci collega al territorio di Misano.

Per questa parte di costruzione, la Fondazione ha già approvato un progetto definitivo ed in data 20 Gennaio 2005 ha ottenuto il decreto di approvazione da parte della Regione Lombardia. Nei recenti Consigli di Amministrazione che si sono tenuti il 27 aprile e il 10 maggio 2006 è stata aggiudicata alla Ditta EDILTECNO RESTAURI di OPERA (MI) la realizzazione dei mini alloggi protetti per anziani, che verranno ultimati entro la primavera dell'anno 2007.

Sviluppo futuro per la casa di riposo

L'ala NORD del secondo piano, ora a rustico, è già predisposta per la realizzazione di un ulteriore nucleo di n. 20 posti letto da adibire a Residenza Sanitaria Assistenziale.

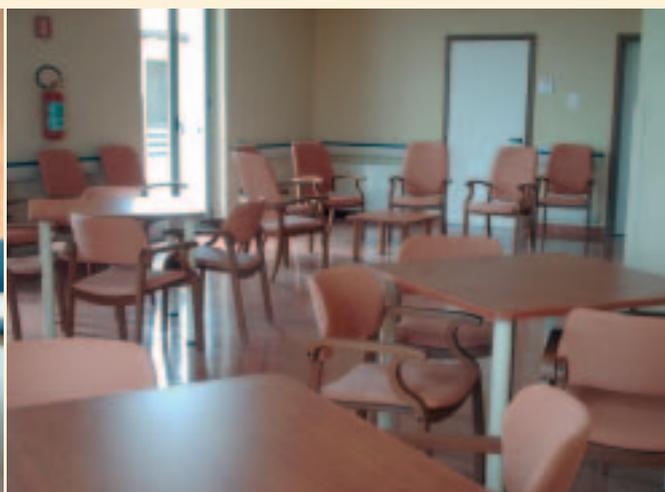
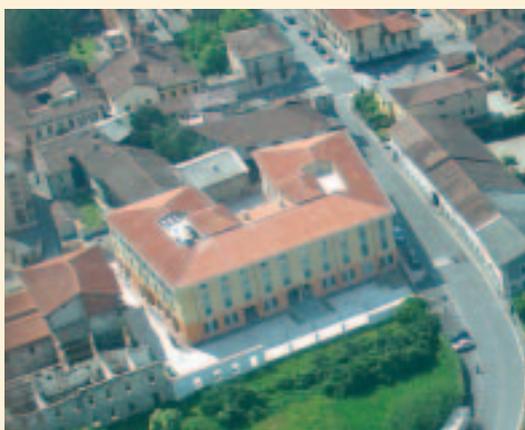
Detto reparto verrà realizzato in futuro a seguito di reperimento di finanziamento.

Questa importante opera viene ora consegnata alla comunità civica ed ecclesiale, nel ricordo grato dei suoi fondatori e di tutti i benefattori della Fondazione, perché con la professionalità e soprattutto con umanità sappiano prendersi cura di ogni Persona che vive la stagione della prova.

È questa la vera sfida che, con le nuove risorse di Volontariato recentemente costituite e riconosciute con veste giuridica, vogliamo cogliere come credenti e come cittadini.

30

13 maggio 2006. Festa della B.V.M di Fatima.



La nuova struttura Socio Assistenziale e Centro Diurno per Anziani



Il progetto

Inizio dei lavori



31



Vista aerea dei lavori

L'opera terminata



La trasformazione “da I.P.A.B. a Fondazione”: un ritorno alle origini

di Pierantonio Brusa – Presidente Onorario

Dal 1° Aprile 2004 l’Opera Pia Ospedale Caimi si è trasformata da “Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (I.P.A.B.)” in “Fondazione”.

Perché si è arrivati a questa decisione?

Nei secoli scorsi erano sorte, per volontà dei privati, in special modo religiosi, molte Opere Pie per l’assistenza ai poveri e agli anziani bisognosi.

Però nel 1890 con la legge Crispi tutte le Opere Pie – compresa quindi l’Opera Pia “Ospedale Caimi” di Vailate – vennero dichiarate pubbliche e sottoposte al controllo dello Stato, chiamandole I.P.A.B.

La Corte Costituzionale alla fine degli anni ’70 ha però riconosciuto che le I.P.A.B. derivanti da fondazioni private vanno considerate autonome dallo Stato.

Vennero emanate quindi la Legge n. 328 del 2000 e successivamente la Legge Regionale n. 1 del 2003, che imponeva entro il 31 ottobre 2003 alle I.P.A.B. di trasformarsi in persone giuridiche private oppure in aziende pubbliche di servizi alle persone (cioè aziende del Comune).



32

Il criterio determinante indicato da queste Leggi, che doveva essere alla base della decisione, era quello di rifarsi all’origine dell’Opera Pia e a quanto stabilivano le originarie tavole di fondazione. Ora, come tutti i vailatesi ben conoscono, l’Ospedale Caimi è stato voluto, nel periodo tra il 1761 e il 1791, da quattro benefattori di cui tre sacerdoti, in particolare da Don Giovan Battista Caimi. E – secondo quanto prescritto dallo statuto

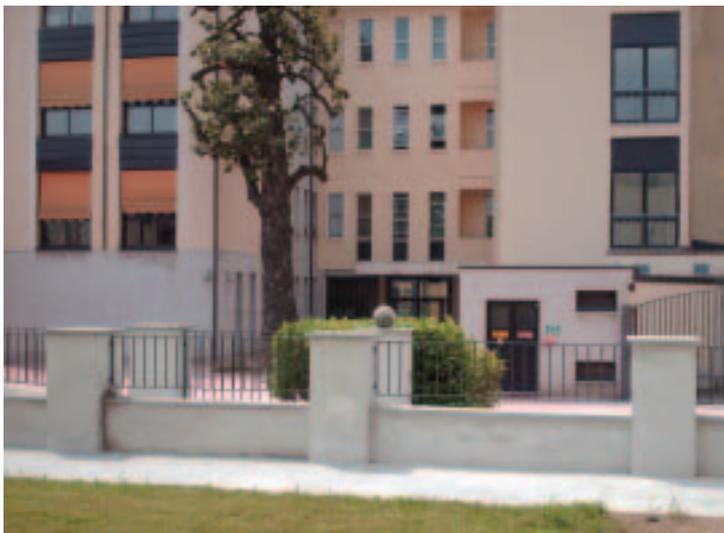
originario – per circa un secolo e mezzo l’Opera Pia fu amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto dal Parroco e da quattro benefattori (o loro discendenti).

Solo negli anni 1948/50 venne modificata la composizione del Consiglio di Amministrazione, prevenendola nel modo seguente: il Parroco, un membro nominato dall’Assemblea dei Benefattori, un altro nominato dal Comune, un altro ancora nominato dal Prefetto ed infine i quattro nominavano il quinto membro. E venne anche adottato un nuovo statuto.

La Legge Regionale n. 1 del 2003 imponeva al Consiglio di Amministrazione di operare la scelta di trasformazione in persona giuridica privata (cioè fondazione) ovvero in azienda pubblica di servizi alla persona: all’unanimità il Consiglio scelse di trasformare l’Opera Pia in “Fondazione”. Prima però di assumere la decisione definitiva, venne sentito non solo il parere del Comune (come prescritto dalla Legge), ma anche del Vescovo di Cremona e dell’Assemblea dei Benefattori: il parere espresso da tutti fu favorevole alla trasformazione in fondazione per un ritorno alle origini dell’Opera Pia (scelta operata del resto della quasi totalità delle I.P.A.B. esistenti in Regione Lombardia).

Nello spirito dettato dalla Legge Regionale e della relativa circolare esplicativa, venne redatto il nuovo statuto improntato ai principi che erano contenuti nella originaria tavola di fondazione dell’Opera Pia.

Su tale spirito venne ritenuto che non fosse più opportuna la nomina di un membro da parte del Prefetto, quale autorità statale, dopo la sentenza della Corte Costituzionale e l’emanazione della Legge n. 328 del 2000, che abrogavano la Legge Crispi del 1890 e il relativo controllo dello Stato.



La Regione imponeva però che fosse possibile modificare la composizione del Consiglio di Amministrazione sempre rifacendosi alle origini dell'Opera Pia. Nel rispetto di quanto imposto dalla Regione, il Consiglio di Amministrazione decise di sostituire al Prefetto l'Ordinario Diocesano (cioè il Vescovo) come Autorità cui spetta la nomina di un membro del Consiglio. La Regione, dopo avere esaminato le tavole di fondazione e lo statuto originario, approvò la trasformazione in Fondazione (con anche la modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione) e il suo inserimento nella

categoria O.N.L.U.S. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) a partire dal 1° Aprile 2004 e con la nuova denominazione di FONDAZIONE OSPEDALE CAIMI ONLUS DI VAILATE.

Si è attuato così un cambiamento di natura veramente straordinaria, dopo due secoli di attività dell'Ospedale Caimi; cambiamento che permette di proseguire nella assistenza ai nostri Ospiti e nella gestione dei servizi in forma più agile e meno burocratica, anche con alcuni benefici economici.

Preme infine sottolineare che la Fondazione intende proseguire la collaborazione con il Comune di Vailate, pur nell'ambito delle rispettive autonomie, per attuare gli obiettivi dettati da esigenze comuni a beneficio della collettività vailatese.



Sosteniamo l'attività della Fondazione Ospedale Caimi destinandogli il 5 per mille della dichiarazione dei redditi

(Legge 266/05 DPCM 20/01/06)



La FONDAZIONE OSPEDALE CAIMI *ONLUS* di VAILATE ha ottenuto l'iscrizione nell'elenco dei soggetti ammessi alla ripartizione della quota del 5 per mille, secondo le modalità che verranno emanate con Decreto Ministeriale.

Concretamente che cosa potete fare, senza alcun costo aggiuntivo?

Controllare il modello della vostra dichiarazione dei redditi "UNICO": in fondo troverete quattro spazi appositi per indicare la categoria a cui si vuole attribuire il 5 per mille. Per destinarlo alla FONDAZIONE OSPEDALE CAIMI basta apporre la propria firma sul primo riquadro (quello che comprende le fondazioni), indicando il nostro Codice Fiscale 00305030199, come nell'esempio qui sotto riportato.

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA **Nome Cognome**

Codice Fiscale del
Beneficiario (eventuale)

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 0 | 0 | 3 | 0 | 5 | 0 | 3 | 0 | 1 | 9 | 9 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|

Vi ringraziamo per il Vostro contributo, che favorirà l'introito di nuove risorse volte a migliorare l'azione della Fondazione Ospedale Caimi a beneficio di tutti i cittadini.

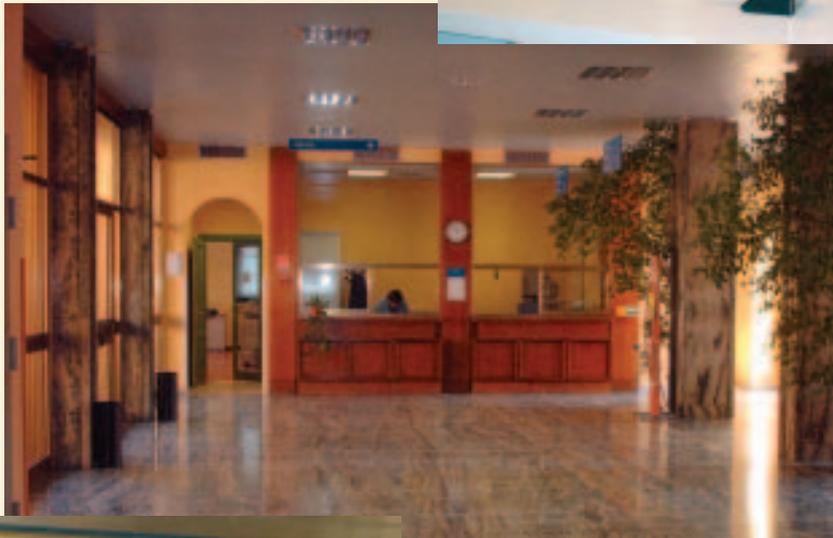
Chi vi accoglie



Poliambulatorio



34



Accettazione utenti



Ufficio ricoveri

Il Centro Diurno Integrato (C.D.I.)

Una risorsa per la qualità della vita della persona anziana

Enrica Cassani – Direttore Generale

Il crescente invecchiamento della popolazione comporta l'incremento di disagi e patologie, specie di interesse neuropsicologico. La vita quotidiana è influenzata da molteplici fattori, ma può esprimersi in modo soddisfacente, anche in condizioni di limitazione funzionale, se sono tutelati alcuni importanti parametri come la relazione, il rispetto, la dignità, gli affetti, la valorizzazione di sé, il processo creativo. Vivere a domicilio o nella propria comunità rappresenta per l'anziano un indice di sicurezza, di stabilità. Giunta la vecchiaia la persona è resa più vulnerabile alle sollecitazioni che mettono a volte a dura prova la propria tenuta psicofisica, la propria autonomia e richiede particolari attenzioni e atteggiamenti di accoglienza, comprensione, fiducia e speranza. I servizi territoriali, in diverse realtà, hanno da tempo avviato un sistema assistenziale finalizzato a garantire sostegni e cure all'anziano nella propria dimora. L'aumento dei problemi di salute, soprattutto mentali, richiede nuovi orientamenti e modelli di intervento, nuove risorse.

Il C.D.I. rappresenta una struttura che permette all'anziano in particolare difficoltà di rimanere nella propria comunità, di non allontanarsi dalla propria famiglia e nel contempo di usufruire delle terapie e dell'assistenza di cui ha bisogno e che solo in una specifica struttura può reperire.

Ai familiari è consentita la possibilità di mantenere e sviluppare una relazione affettiva con il proprio congiunto.

Infatti il C.D.I. si qualifica come servizio che opera in REGIME DIURNO, in grado perciò di fornire un'alternativa al ricovero a tempo pieno in Casa di Riposo, un supporto alle attività di assistenza domiciliare, una modalità di apertura all'esterno e di integrazione con il territorio.

Cosa offre all'anziano il C.D.I.:

- interventi socio-assistenziali:
- aiuto nelle attività della vita quotidiana,
- attivazione psichica, fisica e sociale
- sollievo ai nuclei famigliari in difficoltà
- servizio mensa
- igiene personale (bagni assistiti)
- interventi sanitari di supporto al medico di medicina generale
- assistenza infermieristica, fisioterapia
- servizio di animazione e socializzazione

A chi si rivolge

È un servizio rivolto a persone non autosufficienti, parzialmente autosufficienti o ad alto rischio di perdita di autonomia, che esprimono bisogni socio-sanitari difficilmente gestibili al domicilio, ma non ancora di entità tale da richiedere il ricovero a tempo pieno in Residenza Sanitaria Assistenziale

Obiettivi

Il C.D.I. può assolvere ad un duplice impegno: da un lato, svolge attività di prevenzione nei confronti dei soggetti a rischio di perdita dell'autonomia e assiste globalmente persone che presentano una situazione psicofisica involutiva, dall'altro aiuta concretamente la famiglia nella gestione a domicilio di anziani non autosufficienti

Come accedere al C.D.I.?

La richiesta di presa in carico viene presentata al centro dal medico di base della persona anziana mediante la compilazione di un apposito modulo medico

Conclusioni

Il Centro Diurno Integrato si può definire una “protesi di sostegno del benessere”, sia della persona anziana non autosufficiente o parzialmente autosufficiente, che della sua famiglia e degli operatori coinvolti nel processo di curare in modo strettamente connesso, le persone stesse che curano sono questa protesi, ma anche lo spazio fisico e le attività quotidiane.

Certo, creare una protesi di un arto è più semplice che creare la “protesi del benessere”.

Ma questa è la sfida di questi anni.



Il Presidente, il Direttore Generale e il personale amministrativo



Dott. Michele Santarsiero - Direttore Sanitario



Dott. Francesco Eusli - Dirigente Medico

L'assistenza nella R.S.A. e I.D.R. nella prospettiva medico - riabilitativa

Dott. Francesco Eusli - Dirigente Medico
Dott. Michele Santarsiero - Direttore Sanitario

L'aumento della aspettativa di vita che si è verificata negli ultimi decenni è un evento che probabilmente non ha avuto precedenti nella storia dell'umanità e le cui cause non sono ancora chiarite completamente: quanta parte è da attribuire specificatamente ai progressi della medicina e quanto invece al miglioramento complessivo della qualità della vita dovuta al progredire globalmente inteso nella popolazione occidentale?

Hanno avuto sicuramente un ruolo importante il miglioramento delle condizioni nutritive e sanitarie ed il controllo delle malattie infettive come ad esempio la tubercolosi, la gastroenterite, il tifo ed il colera; grazie alla medicina preventiva si è ottenuta una riduzione della mortalità durante il parto, nel periodo perinatale ed infantile; inoltre nel corso degli ultimi 50 anni l'impiego degli antibiotici e di altri farmaci antimicrobici ha notevolmente ridotto la mortalità da infezioni acute.

Il miglioramento della alimentazione ha inoltre eliminato malattie dovute a mancanza di vitamine e ad una dieta ipocalorica, in genere ipoproteica (nell'età attuale abbiamo invece problemi opposti, cioè la presenza di malattie da dieta ipercalorica). Tali traguardi, unitamente al miglioramento delle condizioni economiche e sociali hanno comportato una maggiore durata della vita per milioni di persone, comprese quelle affette da malattie croniche, con conseguente aumento della durata della vita per la popolazione in generale.

Nel 1900 esistevano in Italia 2 milioni di persone oltre i 65 anni, nel 1950 erano 3.900.000, nel 2.000 erano salite 10.500.000, nel 2030, se l'attuale tendenza proseguirà, saranno 14.200.000.

Il numero sempre crescente di anziani costituisce dunque un tema dominante nello studio della demografia dell'invecchiamento e come accennato precedentemente tale incremento diverrà particolarmente significativo nei primi decenni del nostro millennio.

Ma quali sono le modificazioni fisiologiche che si verificano durante il lento processo dell'invecchiamento?

L'invecchiamento è un evento biologico che determina profonde modifiche delle cellule, dei tessuti e degli organi oltre che della condizione fisica, psichica e intellettiva.

Molte condizioni un tempo ritenute parte del normale processo dell'invecchiamento sono in realtà già malattie come ad esempio l'arteriosclerosi che è meno frequente nelle popolazioni a dieta priva di carne e con pochi grassi e la cataratta dovuta in gran parte all'esposizione ai raggi ultravioletti.

Nello stesso individuo esiste inoltre una diversa compromissione fra i vari organi per cui è possibile la presenza per esempio di una grave artrosi mentre il cuore e i reni sono normali.

In particolare le principali modificazioni fisiologiche che si verificano con l'invecchiamento sono:

- un peggioramento lento della capacità visiva dovuta principalmente alla riduzione dell'elasticità del cristallino (presbiopia) ed alla riduzione della capacità di vedere nitidamente dovute a modificazioni del diametro delle pupille;
- un peggioramento della capacità uditiva per ispessimento delle membrane timpaniche e per degenerazione degli ossicini dell'orecchio interno;
- con l'invecchiamento si verifica una moderata perdita di neuroni in alcune aree cerebrali come la corteccia, il cervelletto e l'ippocampo; pure le proteine cerebrali si riducono con l'età;
- una maggiore sensibilità all'ipotermia e al caldo a causa di una minor efficienza del sistema della termoregolazione;
- una minore efficacia del sistema cardiocircolatorio associato ad una ispessimento delle pareti delle arterie che divengono quindi meno elastiche e conseguentemente si riduce la circolazione sanguigna negli organi più lontani o a più elevato metabolismo;
- una riduzione della densità delle ossa e questo fatto rende le ossa più fragili e aumenta il rischio di fratture anche per fatti traumatici di piccola entità che negli anni precedenti non avrebbero provocato

fratture; tali fratture sono localizzate frequentemente al polso, al collo del femore, alle vertebre dorsali e lombari;

- con l'invecchiamento lo spessore cutaneo si riduce di circa il 20%; tale modificazione determina l'assottigliamento e la perdita di elasticità della pelle oltre che l'accentuazione delle normali rughe. Inoltre lo spessore delle unghie si riduce e diventano opache, deboli, fragili e tendenti allo sfaldamento;

- le masse muscolari si riducono, provocando di conseguenza una diminuzione della forza e della resistenza agli sforzi fisici. La riduzione delle capacità fisiche peggiora di conseguenza anche la capacità cardiovascolare. L'attività fisica anche moderata invece comporta vantaggi come ad esempio un maggior consumo di glucidi (e quindi previene il diabete), una migliore ossigenazione dell'organismo e un miglioramento della densità ossea oltre che una miglior sensazione di benessere. L'esercizio fisico è un fattore importante per impedire la modificazione peggiorativa del sistema muscolo-scheletrico; la persona che si muove poco presenta modificazioni biologiche come:

- aumento della frequenza cardiaca a riposo;
- riduzione della tolleranza allo sforzo;
- riduzione del flusso coronarico;
- frequentemente comparsa di ipotensione quando passa dalla posizione seduta a quella in piedi;
- ipotrofia dei fasci muscolari con riduzione della forza muscolare e comparsa di contratture che possono diventare irreversibili;
- diminuzione della capacità respiratoria;
- diminuzione della capacità depurativa dei reni e aumento della perdita renale del calcio con demineralizzazione ossea;
- alterazione della funzione vescicale;
- aumento del colesterolo e dei trigliceridi circolanti;
- aumento della stitichezza;
- assottigliamento della cartilagini delle articolazioni;
- progressivo decadimento cognitivo, depressione ed apatia;
- comparsa di ulcerazione della pelle nei punti di maggior frizione;

Scopo della riabilitazione geriatrica è di contrastare quanto più possibile e quanto più efficacemente questi cambiamenti che si sviluppano nella persona anziana.

La Fondazione Ospedale Caimi ONLUS gestisce 2 unità d'offerta:

- reparto IDR (Istituto Di Riabilitazione) per n° 57 Posti Letto;
- reparto R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale) e cioè casa di riposo come viene chiamata comunemente) per un n° 32 Posti Letto.

Nelle sopraccitate unità di degenza vengono ricoverate persone con problemi frequenti nell'età avanzata; il tipico paziente anziano è portatore di multi patologie croniche sulle quali spesso si sovrappone un evento acuto più o meno grave e disabilitante. La specificità della Medicina geriatrica, della riabilitazione e dell'assistenza è quella di svolgersi in uno scenario di grave dipendenza funzionale, alta instabilità clinica e con vincoli sociali ed ambientali importanti (persone con scarso supporto familiare).

Le patologie più frequenti trattate nel nostro Istituto sono:

Nell'ambito ortopedico le malattie degenerative come l'artrosi e le fratture (più spesso la frattura del collo del femore, del polso e delle vertebre).

Malattie neurologiche come l'ictus cerebrale con i suoi vari deficit: l'emiplegia, la disfagia, l'incontinenza urinaria il morbo di PARKINSON, la sclerosi multipla, la demenza (per gli aspetti relativi ai deficit motori e meno frequentemente per quelli relativi ai deficit cognitivi specifici).

Malattie respiratorie, soprattutto le bronchiti croniche e l'asma bronchiale.

Malattie cardiovascolari per quanto riguarda la rieducazione all'esercizio fisico e la tolleranza allo sforzo.

Gli esiti di amputazione (in genere di gamba e di coscia) per la rieducazione al cammino dopo che è stata fornita la protesi di arto dal tecnico ortopedico.

Come si diceva precedentemente, scopo della riabilitazione è di mettere in atto quei trattamenti che riducono al minimo gli effetti negativi di una lesione (rappresentata per esempio da una ischemia cere-

brale o una frattura del collo del femore) e di potenziare al massimo possibile le capacità funzionali – motorie presenti in ogni persona per ottenere il massimo recupero possibile.

Quando viene preso in carico un paziente all'ingresso viene formulato un progetto e un programma riabilitativo individuale nel quale viene verificato il potenziale riabilitativo (o di recupero), vengono definiti i criteri di idoneità di accesso e di interruzione al trattamento riabilitativo, viene fatta la prescrizione per l'uso di ausili o tutori durante la degenza ed eventualmente da utilizzare al domicilio, viene inoltre valutata la tolleranza cardio – respiratoria e muscolare all'esercizio fisico e definiti alcuni limiti; vengono definite inoltre le priorità di cui tenere conto e gli interventi specifici (es. non deve caricare fino al poi effettuerà le Rx di controllo il Inizierà la rieducazione al cammino dal giorno... utilizzando il girello, poi passerà appena possibile all'uso dei 2 canadesi, interrompere il trattamento se comparso di segnali di allarme come affanno o sudorazione).

Viene specificato inoltre il ruolo dei vari operatori sia nell'ambito riabilitativo che nell'ambito assistenziale infermieristico o medico (es: si alza utilizzando il sollevatore per circa 2 ore a pranzo e a cena – ruolo effettuato dagli operatori assistenziali – si medicano le lesioni da decubito con..... ruolo effettuato dagli infermieri professionali – se problemi medici verrà visitato dai medici di turno, inizia graduale rieducazione al cammino – ruolo effettuato dai fisioterapisti, nelle ore pomeridiane partecipa al gruppo di animazione – attività svolta dagli animatori).

Tale piano permette di realizzare una continuità assistenziale nelle 24 ore e definire quanto più possibile il ruolo di ciascun operatore.

Viene inoltre fatto un bilancio delle capacità motorie globalmente intese nelle attività quotidiane (indice di BARTHEL), dell'equilibrio e del cammino (TEST di TINETTI) e a grandi linee delle capacità intellettive - mnesiche (MINI MENTAL TEST) sia al momento dell'ingresso sia al momento della dimissione per valutare i miglioramenti, la stazionarietà o anche gli eventuali peggioramenti di un paziente anche se sappiamo che la discussione sulla specifica capacità di misurare tali parametri è ancora aperta.

Oltre al piano riabilitativo individuale nel quale come abbiamo visto, vengono definiti i compiti di ciascun operatore è presente un progetto riabilitativo di struttura nel quale la struttura garantisce una valenza riabilitativa tramite l'arredamento degli spazi (abbattimento delle barriere architettoniche, l'uso di attrezzature adeguate – vasche per disabili, corrimani, maniglioni con prese adeguate nei servizi igienici, pavimenti antiscivolo e che non rappresentino una barriera architettonica visiva, ambienti adeguatamente illuminati, disposizione degli oggetti che non rappresenti un ostacolo al passaggio di un paziente limitato nei movimenti, campanelli per la chiamata del personale di assistenza) la fornitura di specifici ausili come carrozzelle, bastoni, tripodi, deambulatori, ausili antidecubito oltre che l'organizzazione del lavoro e delle modalità operative di tutte le varie figure assistenziali al fine di fornire un idoneo supporto orientato alla protezione e alla stimolazione delle capacità funzionali e relazionali di tutti gli ospiti.

In definitiva crediamo che le varie figure professionali che si avvicendano attorno al paziente (medici, infermieri, ausiliari socio sanitari, fisioterapisti, animatori, volontari) danno vita ad una “alleanza terapeutica” che in un clima di collaborazione e di tolleranza realizzano un progetto di conoscenza del paziente, di individuazione dei suoi bisogni e di ricerca di soluzioni in cui l'obiettivo è di mantenere e garantire la maggior autonomia possibile della persona ammalata, l'osservazione e la rilevazione delle necessità cliniche e dei bisogni assistenziali, l'attenzione agli aspetti relazionali per costruire un rapporto di fiducia e di collaborazione indispensabili nella cura della persona ammalata.



Dottoressa Ana Ciuvica

Animazione è.....

Le Animatrici Monica e Paola

Il significato della relazione animatore-anziano si colloca in un rapporto di scambio reciproco, ricco e rigenerante. È una posizione antitetica rispetto agli orientamenti che privilegiano invece il distacco per scoraggiare gli effetti di legami o sentimenti troppo coinvolgenti tra gli operatori e gli anziani.

La relazione impegna tutti gli operatori, non ultimi i volontari, ad un affinamento della propria capacità di ascolto e ad un'intensa partecipazione ai bisogni dell'ospite.

A questo punto la domanda che sorge spontanea è:

che significato ha fare animazione ed essere animatori in una Struttura per anziani? ...

dove la vita della persona cambia radicalmente, e tutto un patrimonio emotivo e non, fatto di oggetti, vestiti, ecc., ma anche di rapporti umani e affettivi, scompare perché l'armadietto a disposizione deve contenere i vestiti per l'estate e/o l'inverno, deve essere sempre in ordine, e il comodino è sempre troppo pieno di foto-ricordo e di oggetti personali per poter contenere tutta un'esistenza. Nelle camere si dorme anche in tre e, se è vero che ciò aiuta a socializzare e sentirsi meno soli, è anche vero che non è possibile disporre di un angolo tutto per sé, e si è costretti a convivere con i malanni altrui oltre che con i propri, specie quando si parla di persone allettate o non autosufficienti.

Secondo noi significa non tanto far divertire gli ospiti o permettere loro di passare il tempo (cose di cui comunque c'è bisogno), ma saper creare una situazione di scambio reciproco e continuativo

con l'esterno, in modo da rendere la struttura nient'altro che una semplice "Casa" in cui abitano delle persone. "Casa" comunque protetta, ma molto meno ospedalizzata.

È per questo che un animatore deve operare in collaborazione con forze di volontariato (opportuna-mente preparato e motivato), realtà presenti nel paese (Parrocchia, associazioni, ecc.).

Le attività di animazione sono le modalità di contatto e spazio per la costruzione di un rapporto che permette di stemperare le atmosfere faticose che, spesso, gli ospiti vivono, sviluppando energie che riempiono di significato positivo il loro vissuto e tutto il tempo che loro rimane.

Animazione non significa solo condividere la situazione e i bisogni dell'anziano, non è solo atto di



La tombolata in piazza - settembre 2005



Gruppo "Divertimento Accademy" - giugno 2003

generosità, ma è un cambiamento di mentalità teso a conoscere e ad approfondire il senso della vita sia per chi dà che per chi riceve; è il desiderare di conoscere il significato e il valore della vita, specie nei momenti di particolare bisogno, è il modo per cominciare a guardare diversamente la realtà e quindi diventare protagonisti del bene, cioè uomini aperti alla realizzazione di se stessi e degli altri.

Questa apertura è libertà interiore e questa libertà è il bisogno più grande che tutti abbiamo, poveri e ricchi, sani e malati, giovani e anziani.

Le attività di animazione sono un'attività da svolgere e approfondire GRADATAMENTE.



Entrando in Struttura molti hanno l'idea che animare significa fare festa...è diffuso il concetto che animazione in Casa di Riposo risulta dal numero di sorrisi in "sala".

C'è anche l'idea che qualifica l'animazione come un fare: fare bricolage, fiori di carta, centrini, fare lavori, fare oggetti inutili, fare ... Fare perdere tempo!

L'animazione non si può neppure quantificare dal numero delle attività svolte, di questo ci siamo rese conto con il tempo e l'esperienza.

Anzitutto per operare animazione occorre creare un rapporto di fiducia con chi ci è di fronte solo quando ci

saremo relazionati, noi saremo nella stessa Struttura per loro, ma soprattutto CON LORO.

Solo avendo visto, udito e conosciuto grazie a un RAPPORTO possiamo iniziare a intervenire, a operare per far riprendere e **PRENDERE COSCIENZA DI SE STESSI**, della loro persona con problemi reali e sogni e dei loro desideri, esigenze, bisogni.

Più noi saremo in grado di un **CONTINUO** ascolto e lettura di queste personalità, maggiormente potremo pensare di fare esprimere in loro stessi risorse accantonate e nascoste.

In merito a questo l'animatore può iniziare a riflettere e pensare, a sostenere, inventare e guidare verso nuovi passi, proporre attività, progettare iniziative.

L'obiettivo da tenere presente è: far tirar fuori, recuperare, raggiungere e raccogliere **SE STESSI**, il proprio essere, le proprie idee, il proprio pensiero. Recuperare così pure i propri sogni, le proprie capacità, i propri desideri.

Questo per raggiungere veramente la libertà di essere se stessi, apprezzare il proprio essere stanco, vivo o lento, e avere in mano la **LIBERTÀ DI MANIFESTARE** il proprio carattere.

Riacquistando sicurezza, conoscendo le proprie potenzialità motivando la propria individualità e privatezza, riscoprendo il proprio valore e importanza in una dimensione comunitaria, l'anziano potrà far dono di tutto il suo valore.

Le attività sono strutturate con un programma settimanale.

Questo programma ha vari vantaggi:

- ordina le cose e quindi non fa fare di tutto in ogni momento
- organizza tempestivamente le varie iniziative
- mette ordine alla giornata che inizia
- dà la possibilità all'anziano di aderire o meno all'iniziativa (riconoscendo che anche nel rifiuto possiamo leggere un segno di espressione positiva)
- valorizza le varie occasioni

Le attività di animazione che noi svolgiamo attualmente sono:

- La relazione individuale e di gruppo
- Il laboratorio artistico
- La lettura del giornale
- La tombola



Spettacolo dei bambini della scuola materna - dicembre 2005

- La lettura dei racconti
- La recita del Rosario con la celebrazione della S. Messa
- L'uscita al mercato
- I canti popolari
- Le feste di compleanno
- La visione di film o documentari
- Le grandi feste
- Le uscite

Concludendo possiamo affermare che non sappiamo come riassumere più esplicitamente tutto quel tessuto di idee, progetti, ripensamenti, riflessioni, sensazioni, carico di sguardi vuoti e rammarico, carico di sorrisi alati e di gesti sbrigativi, carico di sospiri tremolanti e di lente carezze, carico di silenzio espanso e spazio immobile, carico di parole chiuse senza preavviso; quel tessuto di percezione carico di emozioni che non riesce a imprimersi così come nella persona anche nelle parole o nella carta.



*La traduzione è troppo difficile.
È un tessuto che va riletto fra le righe.*

42

D'altra parte siamo convinte che il lavoro dell'animatore sia proprio questo: vivere e operare fra le righe dei minuti e delle cose. Rendere VIVE le solite attività e interessi, rendere vivi i desideri, rendere vivi i lamenti e le stanchezze, RENDERE VIVI.



*Recital "Forza venite gente" con i ragazzi dell'oratorio di Arzago
giugno 2003*

Ricordiamo che vivi non significa solo allegria, felicità e sorrisi; anziani vivi significa anziani protagonisti delle espressioni, di uno sbadiglio, di occhi lucidi e di parole ripetute.

Essere se stessi, essere espressione di un potenziale esistente e RESISTENTE negli ANNI.

Sentiamo di aver dato e ricevuto molto da questo lavoro, abbiamo conosciuto tante persone anziane, abbiamo vissuto da vicino la morte, la sofferenza, la frustrazione, lo stupore, la gioia, la voglia di

“fare” di tante persone. In questi anni abbiamo sperimentato su di noi il valore, il peso e l'energia dell'anziano come membro attore e protagonista della comunità in cui vive, un attore che se considerato e sostenuto si può incamminare da solo verso un reale e concreto percorso di cambiamento.

*Gruppo folkloristico di San Pellegrino Terme
settembre 2004*





Si occupano di voi

*In senso orario:
personale paramedico, operatori di cucina,
di guardaroba e manutentore*



I volontari AVULSS

Circa sette anni fa è stata istituita presso la Fondazione Ospedale Caimi la manifestazione “Anziani Insieme per le Età” che aveva ed ha tutt’oggi (prossimi alla futura 8ª edizione) l’obiettivo di creare un collegamento tra territorio e struttura stessa.

In quest’occasione un buon numero di persone di Vailate ha offerto gratuitamente parte del proprio tempo per far sì che tale settimana, tanto importante per gli Ospiti della Fondazione Ospedale Caimi, riuscisse sempre al meglio.

Fu così che giorno dopo giorno queste persone furono coinvolte agli incontri in programma e divennero parte integrante della macchina organizzativa della manifestazione.

Nel 2004, nel corso della 6ª edizione, e notando il costante impegno del gruppo di persone che partecipava alla “Settimana”, si è pensato di inserire in essa un momento particolare tutto per loro.

Al termine di questa impegnativa settimana, peraltro positiva per tutti, la domanda sorta spontanea fu: “perché non formare un gruppo di volontari che possa operare quotidianamente all’interno della struttura?”

L’idea cominciò così a farsi spazio fino a sfociare, l’anno scorso sempre in occasione della settimana “Anziani Insieme per le Età”, in una proposta ben precisa: “la formazione di un gruppo di volontari AVULSS”.

In quest’occasione Mons. Roberto Ziglioli, invitato dal Presidente della Fondazione Don Adelio Buccellé, ha tenuto una conferenza dal titolo “Il volontariato socio-sanitario”.

Al termine della serata sono poi state raccolte le adesioni per la partecipazione al corso AVULSS che si sarebbe tenuto in seguito: ben 25 persone hanno aderito alla particolare proposta!

Nel Settembre 2004, durante la 6ª edizione della manifestazione “Anziani insieme per le età”, la Fondazione Ospedale Caimi di Vailate presentava alla cittadinanza vailatese l’opportunità di partecipare ad un corso specifico mirato alla formazione di volontari socio-sanitari che avrebbero operato all’interno della struttura, corso patrocinato dall’AVULSS (Associazione per il Volontariato nelle Unità Locali dei servizi Socio-Sanitari).

È stata una proposta ambiziosa ed ardua ma voluta dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione e condivisa con forza da tutto il personale dipendente, tutti consapevoli dell’enorme valore morale che i volontari avrebbero potuto dimostrare ai nostri ospiti.

Le iscrizioni arrivarono, le stesse 25 persone diedero la loro adesione e la loro disponibilità a sostenere il corso obbligatorio e necessario per ottenere l’idoneità al titolo di “Volontario socio-sanitario”.

Con molto impegno e determinazione tutti gli iscritti hanno partecipato a tutte le lezioni tenutesi due sere la settimana e per mesi tre, conseguendo così a pieno titolo l’attestato.

Cosicché Lunedì 12 Settembre 2005, all’interno della 7ª edizione di “Anziani insieme per le età”, il Presidente della Fondazione Ospedale Caimi, don Adelio Buccellé, ha avuto il piacere di congratularsi con ognuno dei 25 volontari e consegnare loro l’attestato di “IDONEITÀ AD INIZIARE UN’ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO IN CAMPO SOCIO-SANITARIO”.

Una cerimonia semplice ma significativa, all’interno della quale si è voluto ricordare che l’aver acquisito l’attestato di volontari è sì un qualificato punto di partenza ma il cammino della formazione personale dovrà continuare nel tempo e che quando la solidarietà ed il desiderio di aiutare si coniugano col cuore allora ogni iniziativa ha un valore ancora più grande.

Giovedì 1 dicembre 2005 alle ore 20.30 presso la Fondazione Ospedale Caimi di Vailate si è formata la nuova Associazione AVULSS di Vailate, ufficialmente denominata “ASSOCIAZIONE AVULSS OSPEDALE CAIMI DI VAILATE”.

All’assemblea erano presenti i volontari che dal 30 settembre 2004 al 7 febbraio 2005 hanno frequentato il Corso-Base.

Nel corso della serata, sono intervenuti il Presidente della Fondazione Ospedale Caimi Onlus Don

Adelio Buccellé, il Direttore Generale Sig.ra Enrica Cassani, il Vice Presidente Dott. Pierantonio Brusa e il Dott. Morando, rappresentante della Fondazione AVULSS di Brezzo di Bedero in provincia di Varese.

Durante l'incontro è stato presentato e successivamente firmato l'Atto Costitutivo e lo Statuto, della neonata Associazione.

La serata si è svolta in più parti: nella prima sono stati presentati gli impegni e gli scopi che caratterizzeranno l'Associazione AVULSS; la differenza tra "fare il volontariato" ed "essere volontario".

Inoltre è stata messa in evidenza la finalità primaria dell'AVULSS, la Persona, il significato della parola "gratuità" e la collaborazione che ci deve essere tra i volontari.

Nella seconda parte si è parlato della burocrazia del nucleo e sono stati presentati gli impegni che devono essere assunti dai volontari.

Particolare attenzione è stata rivolta al lato tecnico dell'assemblea, con la redazione e successiva sottoscrizione dell'ATTO COSTITUTIVO del nucleo, l'approvazione dello STATUTO e la contestuale elezione dei responsabili.

Questa fondamentale sezione dell'Assemblea è stata presieduta dal Dott. Paolo Regonesi, socio fondatore, che ha redatto e sottoscritto l'atto costitutivo, avvalendosi, come Segretaria, dell'ausilio della socia fondatrice signora Franca Tovo.

Al termine delle operazioni sono state verbalizzate le seguenti scelte:

Riccardo Bisleri: Presidente

Maria Luisa Zambelli: Vice Presidente

Carla Regonesi: Amministratore

Valeria Maffi: Segretario

Francesco Zambelli: Responsabile Culturale.

In chiusura Don Adelio ha ringraziato gli appartenenti all'Associazione ed ha formulato un augurio per il proseguimento del cammino.

L'Associazione AVULSS ha sede presso la Fondazione Ospedale Caimi.



Gruppo dei volontari AVULSS

*Visita alla cascina "Campi" di Vailate
giugno 2005*



Cronistoria composizione nominativa dei Consigli di Amministrazione dell'Ospedale Caimi

Dall'entrata in vigore della Legge Regione Lombardia n. 20 del 14.7.1972, che regolamentava le nomine nei Consigli di Amministrazione degli Enti Locali, il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Caimi di Vailate ha avuto la seguente composizione nominativa:

PERIODO 1973 – 1978

| | |
|-------------------------|------------|
| Don Linneo Ronchi | Presidente |
| Cavallanti Rag. Dario | Membro |
| Ferrari Per. Ind. Mario | Membro |
| Razzini Dr. Attilio | Membro |
| Rozza Geom. Carlo | Membro |

PERIODO 1978 - 1981

| | |
|-------------------------|------------|
| Don Linneo Ronchi | Presidente |
| Cavallanti Rag. Dario | Membro |
| Donesana Dr. Vittorio | Membro |
| Razzini Dr. Attilio | Membro |
| Ferrari Per. Ind. Mario | Membro |

PERIODO 1981 - 1986

| | |
|------------------------|------------|
| Don Linneo Ronchi | Presidente |
| Berticelli Rag. Angelo | Membro |
| Colombo Dr. Olivo | Membro |
| Donesana Dr. Vittorio | Membro |
| Regonesi Rag. Luigi | Membro |

PERIODO 1987 - 1992

| | |
|--------------------------|------------|
| Don Linneo Ronchi | Presidente |
| Cecchinelli M.tro Emilio | Membro |
| Negri Maria Luisa | Membro |
| Donesana Dr. Vittorio | Membro |
| Regonesi Rag. Luigi | Membro |

Dal 02.06.1993 al 27.04.1994

Commissario Straordinario Dr. Michele Bisceglie,
nominato dalla Giunta Regionale Lombarda con delibera n. 35619 del 27.04.1993.

PERIODO 1994 - 1999

| | |
|-----------------------|------------|
| Don Linneo Ronchi | Presidente |
| Brusa Dr. Pierantonio | Membro |
| Mauro Dr. Luigi | Membro |
| Donesana Dr. Vittorio | Membro |
| Regonesi Rag. Luigi | Membro |

PERIODO 1999 - 2000

| | |
|--------------------------|------------|
| Don Linneo Ronchi | Presidente |
| Brusa Dr. Pierantonio | Membro |
| Ghezzi Lorenzo | Membro |
| Ghilardi Dr. Giacomo | Membro |
| Valsecchi Arch. Giuseppe | Membro |

PERIODO 2000 - 2003

| | |
|--------------------------------|------------|
| Brusa Dr. Pierantonio | Presidente |
| Ghezzi Lorenzo | Membro |
| Ghilardi Dr. Giacomo | Membro |
| Valsecchi Arch. Giuseppe | Membro |
| Buccellé Dott. Ing. Don Adelio | Membro |

PERIODO 2003 - 2004

| | |
|--------------------------------|-----------------|
| Brusa Dr. Pierantonio | Presidente |
| Buccellé Dott. Ing. Don Adelio | Vice-Presidente |
| Cecchinelli M.tro Emilio | Membro |
| Cecchinelli M.D.L. Alessandro | Membro |
| Valsecchi Arch. Giuseppe | Membro |

PERIODO 2004 - 2009

| | |
|--------------------------------|---------------------|
| Buccellé Dott. Ing. Don Adelio | Presidente |
| Brusa Dr. Pierantonio | Presidente Onorario |
| Grassi Dott. Ing. Ebi | Membro |
| Cecchinelli M.D.L. Alessandro | Membro |
| Cofferati Dott. Hc. Battista | Membro. |



Maggio 2006